SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 85

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 dicembre 1989 al 3 gennaio 1990)

INDICE

ANGELONI: sulla decisione di sopprimere le fermate effettuate dal treno rapido Genova-sprint presso le stazioni di Massa (Massa Carrara) e Viareggio (Lucca) (4-03515) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 2613

BAUSI ed altri: sulle prospettive esistenti per la realizzazione del parcheggio progettato dal comune di Firenze in piazza della Stazione, su un terreno di proprietà delle Ferrovie dello Stato (4-03593) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2614

BOSSI: sull'arbitrario scioglimento da parte del comune di Zanica (Bergamo) di quattro commissioni comunali al fine di escludere un consigliere della Lega lombarda, già membro elettivo delle commissioni medesime (4-01360) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2614

BUSSETI: per un intervento volto a dichiarare lo stato di calamità nelle zone di Ruvo di Puglia (Bari) gravemente colpite dalle recenti grandinate (4-03644) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2616

COVIELLO: per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende agricole della provincia di Potenza danneggiate dalle grandinate del 27 giugno 1989 (4-03600) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2617

COVIELLO ed altri: per l'esclusione di alcuni comuni della Basilicata dall'elenco delle località idonee ad ospitare persone soggette al soggiorno obbligato (4-01098) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2618

DE GIUSEPPE: sul concorso di idoneità a professore di ruolo-fascia degli associati (4-03966) (risp. RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) *Pag.* 2618

DUJANY: per la concessione dell'esonero dall'insegnamento ai docenti della provincia di Trieste vincitori delle borse di studio di perfezionamento in lingua e cultura slovena presso l'università di Lubiana (4-03981) (risp. MATTARELLA, *ministro della pubblica istruzione*) 2620

FERRARA Pietro: sulla gestione del Banco di Sicilia (4-02259) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) 2621

per un intervento volto ad impedire il ripetersi di quanto verificatosi a Pozzallo (Ragusa) contro un centro di recupero per donne tossicodipendenti, gestito dalla Comunità incontro (4-02863) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2623

FLORINO: sulle misure allo studio per impedire lo spaccio di droga nelle vicinanze di scuole elementari e materne e sull'opportunità di dare ampia diffusione al comunicato della USL n. 14 di Rimini (Forlì) che denuncia la circolazione di un autoadesivo contenente LSD (4-02201) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2624

GAROFALO: sull'accorpamento dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Montalto Uffugo (Cosenza) con l'istituto professionale di Acri (Cosenza) (4-03549) (risp. MATTARELLA, *ministro della pubblica istruzione*) 2624

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

GIUSTINELLI ed altri: per il potenziamento dell'organico dei vigili del fuoco di Terni e di Orvieto nonchè per la ristrutturazione e l'ampliamento delle rispettive caserme (4-02714) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2626

GRECO: sul comportamento del magistrato a capo dell'ufficio di sorveglianza di Siracusa nei confronti del personale che protestava per le disagiate condizioni di lavoro (4-03284) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 2627

IMPOSIMATO: sulle iniziative da assumere per stroncare il fenomeno delle estorsioni ai danni dei commercianti napoletani (4-01478) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2630

per l'adozione di misure urgenti in relazione alla ripresa del terrorismo interno ed internazionale (4-01481) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2630

per l'assunzione di iniziative volte a verificare l'eventuale macchinazione ordita dalla criminalità organizzata ai danni del procuratore della Repubblica, Antonio Gagliardi, attualmente inquisito dal Consiglio superiore della magistratura (4-03266) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 2631

sullo stato dei procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica di Napoli a carico di amministratori dei comuni di Napoli, Vico Equense, Pompei e Gragnano impegnati nell'opera di ricostruzione post-terremoto (4-03650) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 2633

LOPS, PETRARA: sulle iniziative da assumere a favore dei comuni della provincia di Bari che, nei giorni 25 giugno e 11 e 12 luglio 1989, sono stati colpiti da una violenta grandinata (4-03654) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2616

MAFFIOLETTI: sul trasferimento d'ufficio del segretario comunale di Amaseno (Frosinone) (4-02718) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2635

ONORATO: per l'attuazione della risoluzione del Parlamento europeo del 17 novembre 1988 concernente lo svolgimento di una conferenza per stabilire sanzioni contro l'uso di armi chimiche e per un intervento contro il genocidio del popolo curdo (4-03627) (risp. LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2636

PIERALLI, CALLARI GALLI: sulle iniziative che si intende assumere in relazione alla chiusura ormai da tre anni delle università palestinesi nei territori di Gaza e della Cisgiordania (4-03866) (risp. LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 2638

PINNA, MACIS: sulle iniziative che si intende adottare per ovviare alle carenze di organico dei segretari comunali in numerosissimi centri della Sardegna, in particolare nelle province di Nuoro e Oristano (4-00961) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2639

PINTO: per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per il territorio della provincia di Salerno colpito da avversità atmosferiche nei giorni 20 e 21 novembre 1988 (4-02479) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2641

per un intervento volto a garantire un'adeguata erogazione di energia elettrica nei territori del Golfo di Policastro e della comunità montana del Bussento (Salerno) (4-03423) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2641

POLLICE: sull'opportunità di mantenere nell'incarico il dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Roma, vice questore dottor Elio Cioppa, iscritto alla loggia massonica P2 (4-00666) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2642

sulla decisione del prefetto di Torino di precettare 900 dipendenti dell'azienda tramviaria (4-00674) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2643

sulla gestione delle somme eccedenti il normale fabbisogno di cassa da parte dell'amministrazione comunale di Meta (Napoli) (4-01027) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2644

sulla veridicità delle notizie secondo le quali il direttore generale della Cassa di risparmio di Ancona, attualmente in pensione, sarebbe stato denunciato per falsificazione dei bilanci e sui provvedimenti che si intende adottare al fine di rimuovere i vertici di tale istituto (4-01368) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) 2645

sull'opportunità di procedere al potenziamento della Guardia di finanza piuttosto che all'espletamento del concorso per ispettori di polizia da assegnare ad indagini per reati economico-valutari (4-01386) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2647

sulle iniziative che si intende assumere in relazione agli episodi di violenza ed ai gravi abusi a danno di minori da parte di alcuni poliziotti del commissariato di Termini Imerese (4-01706) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2648

per la nomina dei componenti il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia (4-02237) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) *Pag.* 2621

sull'acquisto da parte dell'Alitalia di Airbus usati (4-02692) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2649

sul rimborso spese richiesto dalla Banca nazionale del lavoro di Catanzaro ad un correntista (4-03035) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) 2650

sulla soppressione della direzione didattica della scuola elementare di via Brocchi a Milano (4-03546) (risp. MATTARELLA, *ministro della pubblica istruzione*) 2651

sui motivi del provvedimento di chiusura al pubblico della biblioteca del palazzo della Difesa-Marina (4-03932) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro della difesa*) 2653

POLLICE ed altri: sul comportamento assunto dalle forze dell'ordine nei confronti di donne e transessuali che nei giorni 30 e 31 maggio e 1° e 2 giugno sono stati condotti al commissariato di Porta del popolo a Roma (4-01710) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2654

PONTONE: sui provvedimenti che si intende adottare in relazione alla errata impostazione degli interventi effettuati dopo il terremoto ed il bradisismo in Campania nonchè alla errata classificazione sismica della zona irpina (4-02181) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 2654

SALVATO: per un intervento volto a reprimere il diffondersi della criminalità a Torre Annunziata (Napoli) (4-00468) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2658

per la sollecita concessione della cittadinanza italiana al signor Fikri Jaouad (4-01067) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2659

SANTALCO: sulla proposta del primo presidente della corte d'appello di Messina di svolgere presso la pretura della cittadina le udienze civili delle ex preture mandamentali di Barcellona, Milazzo e Taormina (4-03170) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 2660

SPECCHIA: per un intervento volto ad assicurare presso l'ospedale di Locorotondo (Bari) un regolare servizio di autoambulanza (4-02211) (risp. GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 2661

SPETIČ: sulle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Trieste, comandante Giulio Staffieri, nei confronti dei cittadini italiani di lingua slovena (4-01613) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2662

TAGLIAMONTE ed altri: sul finanziamento di progetti di competenza di enti pubblici economici o società a partecipazione statale con le risorse economiche previste nella legge 1° marzo 1986, n. 64, e sul rispetto, da parte di tali enti, dell'obbligo di destinare il 40 per cento del totale degli investimenti al Mezzogiorno (4-03629) (risp. MISASI, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 2663

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI: sul comportamento violento tenuto dai carabinieri in occasione di una manifestazione indetta dai lavoratori della IGI-calzature di Corciano (Perugia) (4-03147) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2664

TRIPODI: sul comportamento del sindaco di Giffone (Reggio Calabria) (4-02075) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2665

ANGELONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario (28 maggio-23 settembre 1989) sono state soppresse le fermate del treno rapido 603 (già 501), meglio conosciuto come «Genova-Sprint», a Massa e Viareggio;

che pare che la motivazione che ha fatto da supporto a tale decisione sia stata quella di valorizzare al massimo le percorrenze dei treni rapidi;

che, se davvero tale fosse la motivazione, non si capirebbe perchè il rapido, che prima del 28 maggio non fermava a Chiavari, dopo l'entrata in vigore del nuovo orario ferma in detta città alle ore 6,29 (e Chiavari dista appena 9 chilometri da Rapallo dove il rapido ferma alle ore 6,21);

che pertanto la decisione di sopprimere le fermate del «Genova-Sprint» a Massa e Viareggio non trova alcuna plausibile giustificazione ed anzi appare come una deprecabile discriminazione e mortificazione di tutta la zona apuano-versiliese, così ricca di popolazione (certo assai più di Chiavari), notoriamente apprezzata e conosciuta in tutto il mondo per il suo turismo di alta qualità, le industrie del marmo, la cantieristica, eccetera;

che è ben vero che, a partire dal 28 maggio 1989, a Massa e Viareggio ferma il treno *intercity* rapido La Spezia-Roma; ma, a parte il fatto che il nuovo orario (a Massa alle ore 5,51 in luogo delle 7,17, a Viareggio alle ore 6,03 anzichè alle 7,22) obbliga i fruitori del servizio a una «levataccia», resta il fatto che non si riesce a trovare una spiegazione logica e razionale circa il diverso comportamento tenuto dai competenti organi delle ferrovie nei confronti delle città di Massa, di Viareggio (e più in generale di tutta la zona apuano-versiliese) e di Chiavari,

l'interrogante chiede di conoscere il parere in materia del Ministro competente e, soprattutto, le vere motivazioni che hanno determinato trattamenti così difformi – apparentemente senza alcuna logica – tra la città di Chiavari e quelle di Massa e di Viareggio.

(4-03515)

(7 giugno 1989)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato, in merito all'abolizione delle fermate prima assegnate al treno rapido 603 «Genova-Sprint» ed effettuate dall'*intercity* 599 «Carducci», ha precisato che tale modifica è stata apportata, con l'entrata in vigore dell'orario estivo del corrente anno, allo scopo di soddisfare equamente le esigenze della clientela sia ligure che toscana.

Infatti, mentre l'*intercity* 603 effettua un maggior numero di fermate tra Genova e La Spezia, l'*intercity* 599, peraltro, espressamente

richiesto dalla regione Toscana, effettua le fermate a Massa, Viareggio e Campiglia.

L'ente Ferrovie dello Stato, in proposito, ha fatto presente che dal 12 giugno di quest'anno, alla coppia di *intercity* «Capodimonte» che percorrono la tratta Torino-Napoli, è stata assegnata la fermata a Viareggio, prevista per le ore 11,32 in direzione Napoli e nel senso contrario per le ore 12,03.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(15 dicembre 1989)

BAUSI, ONORATO, PIERALLI, SANESI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il comune di Firenze, nel quadro delle iniziative per il Campionato del mondo di calcio 1990, ha in programma la realizzazione di un parcheggio sotterraneo in piazza della Stazione, in terreno che risulta di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

che il sindaco di Firenze, come ha direttamente segnalato ai senatori interroganti ed ha reso noto a mezzo della stampa, ha ripetutamente richiesto al dottor Schimberni, amministratore straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato, di dare risposta alla richiesta avanzata dal comune di Firenze ma che sino ad oggi non si è avuta nè dall'ente nè dall'amministratore straordinario risposta alcuna,

gli interroganti chiedono di conoscere con urgenza quali siano le determinazioni che il Ministro in indirizzo o l'ente Ferrovie dello Stato intendano promuovere rispetto alle richieste avanzate dal comune di Firenze per la realizzazione del parcheggio sotterraneo in Firenze, piazza della Stazione, il cui inizio è da ritenere ormai indifferibile.

(4-03593)

(5 luglio 1989)

RISPOSTA. – In merito alla costruzione di un parcheggio sotterraneo da realizzare a Firenze, in piazza della stazione di Santa Maria Novella, nel quadro delle iniziative per i campionati mondiali di calcio 1990, l'ente Ferrovie dello Stato fa sapere che in data 1° agosto 1989, con delibera n. 206/AS, è stata approvata la trattativa svolta con il comune di Firenze e con la spa «Firenze parcheggi» per la realizzazione delle opere di cui trattasi e in data 11 agosto 1989 è stata sottoscritta la relativa convenzione.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(15 dicembre 1989)

BOSSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nella seduta del 14 marzo 1988 del consiglio comunale di Zanica, in provincia di Bergamo, si è proceduto alla revoca di quattro

commissioni comunali e di enti sovraccomunali e consortili al solo scopo, dichiarato, di escludere un consigliere comunale della Lega lombarda, già membro elettivo di queste commissioni e per il solo motivo della scelta politica di detto consigliere comunale;

che quanto è avvenuto non trova riscontro alcuno nella legislazione vigente e che, pertanto, non può che ravvisarsi una azione prevaricatrice, incostituzionale ed illecita contra la libera scelta di un cittadino e di un consigliere comunale, oltre che un abuso di potere e un proditorio attacco nei confronti del movimento della Lega lombarda,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda attuare.

(4-01360)

(6 aprile 1988)

RISPOSTA. – Il consigliere comunale di Zanica, Alessandro Patelli, a seguito di accordi tra i capigruppo consiliari della maggioranza costituitasi dopo le elezioni, veniva nominato componente dei seguenti organi, in rappresentanza di essa: assemblea del consorzio intercomunale depurazione acque, commissione comunale consultiva assistenza ad anziani, commissione comunale problemi dello sport, assemblea del consorzio di gestione del parco naturale del Serio.

Nella riunione consiliare del 30 novembre 1987, il signor Patelli dichiarava di porsi fuori della maggioranza e chiedeva espressamente alla stessa maggioranza di «concordare la sua sostituzione».

Conseguenzialmente, con lettera in data 22 febbraio 1988, il sindaco invitava il predetto consigliere a rassegnare, in conformità a quanto precedentemente dichiarato, le dimissioni da componente delle menzionate commissioni, al fine di garantire l'equa proporzione tra maggioranza e minoranza.

Il Patella, come si rileva dalle dichiarazioni riportate nella deliberazione consiliare n. 35 del 14 marzo 1988, non aderiva all'invito, affermando che non intendeva dimettersi da alcun organismo.

Pertanto, il consiglio comunale, nella stessa seduta, procedeva alla revoca delle deliberazioni relative alla nomina del sunnominato quale «rappresentante della maggioranza» in seno alle cennate commissioni, essendo venuto meno il presupposto che le aveva determinate.

In relazione al contenuto del quesito formulato, questo Ministero non può che limitarsi ad evidenziare, prescindendo da ogni valutazione sul merito della questione, come nella fattispecie non ricorrano i presupposti per un intervento di controllo sugli organi dell'ente locale.

Infatti, nel caso di specie, la contestazione riguarda la legittimità di un atto il cui controllo è affidato ad un organo della regione, fatta salva la possibilità per l'interessato di agire in sede giurisdizionale, ove ritenga sussistente una lesione del proprio *jus in officio*.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(22 novembre 1989)

BUSSETI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che gravissimi danni ha subìto l'agro di Ruvo di Puglia (Bari) a seguito delle grandinate del 25 giugno, dell'11-12 e 15 luglio 1989;

che le sue colture pregiate, soprattutto i vigneti e gli oliveti, peraltro già seriamente compromessi dalla eccezionale gelata del 9 maggio 1989, sono quasi distrutti;

che l'economia della civica comunità ruvese si fonda essenzialmente sul reddito - notoriamente marginalissimo - che si riesce a ricavare dal durissimo impegno agro-alimentare, sicchè una vera e propria calamità si è abbattuta su tutti i contadini, i coltivatori diretti e gli agricoltori del comune di Ruvo di Puglia, già duramente provati dalle avversità atmosferiche degli anni passati, ininterrottamente registrate dal 1983, con esiti assolutamente disastrosi non solo sul reddito attuale, ma soprattutto sulle capacità produttive degli impianti nella prospettiva,

si chiede di sapere quali propositi abbia il Ministro in ordine alla istanza avanzata dal consiglio comunale di Ruvo di Puglia di riconoscere e dichiarare lo stato di calamità naturale e, quindi, intervenire direttamente e rendere possibile ogni altro provvedimento volto a risarcire l'imprenditoria agricola dei gravi danni subìti, a sostenere lo sforzo di riattivazione degli impianti distrutti e a ripianare le perdite di reddito attuale e futuro delle aziende.

(4-03644)

(19 luglio 1989)

LOPS, PETRARA. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il territorio di alcuni comuni della provincia di Bari, tra cui quelli di Ruvo di Puglia, Canosa di Puglia, Corato, Triggiano ed altri nel Sud-Est barese, nei giorni 25 giugno, 11 e 12 luglio 1989 sono stati colpiti da una forte grandinata che ha distrutto gran parte delle produzioni arboree ed orticole;

che l'ultima grandinata abbattutasi nell'agro di Ruvo di Puglia è di un'estrema gravità ed ha distrutto tutto, gli ulivi, i tendoni e le spalliere di uva pregiata e da vino, nonchè le produzioni orticole, ed ha creato la giusta esasperazione dei contadini coltivatori e degli imprenditori agricoli;

che già il 9 maggio 1989 una parte del territorio fu colpita da una forte gelata oltre alla siccità che era già in atto;

che il consiglio comunale di Ruvo di Puglia, all'unanimità, ha chiesto al Governo ed alla regione Puglia urgenti provvedimenti in favore dei contadini, in quanto è stata distrutta tutta l'economia agricola;

che la regione Puglia non è in condizione di prendere provvedimenti adeguati in quanto il bilancio regionale è fallimentare e indebitato verso i terzi e le banche,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per i danni subìti nei vari comuni e se non sia giusto riconoscere lo stato di calamità almeno per quei comuni e territori, come quello di Ruvo di Puglia, con le necessarie provvidenze.

(4-03654)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA (*). – In relazione a quanto prospettato dall'onorevole interrogante, si rappresenta che nessuna proposta di intervento, ai sensi della legge n. 590 del 1981, è pervenuta dalla regione Puglia, competente per territorio, per le grandinate verificatesi nei giorni 25 giugno 1989, 11, 12 e 15 luglio 1989 nella provincia di Bari.

È pertanto da ritenere che la regione non abbia riscontrato i presupposti di danno e di estensione territoriale, per chiedere a questo Ministero la declaratoria della eccezionalità dell'avversità atmosferica di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

(12 dicembre 1989)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

COVIELLO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Per conoscere:

se, a seguito dell'eccezionale grandinata che si è verificata in data 27 giugno 1989 nel territorio della provincia di Potenza – e precisamente di Agro di Guardia Perticara, Corleto Perticara, Armento, Gallicchio e Missanello – che ha determinato notevoli danni alle aziende agricole site in questi territori, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste abbia provveduto agli accertamenti secondo le procedure previste dalla legge n. 590 del 1981;

se i danni abbiano messo in crisi i redditi degli agricoltori e quali provvedimenti si intendano prendere per la ripresa produttiva delle aziende agricole.

(4-03600)

(5 luglio 1989)

RISPOSTA. – In relazione a quanto prospettato dall'onorevole interrogante si rappresenta che a favore delle aziende agricole colpite dalla grandinata del 27 giugno 1989, verificatasi in vari comuni della provincia di Potenza, potranno attivarsi le provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale qualora gli uffici tecnici regionali accertino danni in misura non inferiore al 35 per cento sui bilanci economici delle aziende agricole ricadenti nell'area colpita.

Al momento nessuna segnalazione in tal senso è pervenuta dalla regione Basilicata, compente per territorio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

(12 dicembre 1989)

COVIELLO, AZZARÀ, SALERNO, D'AMELIO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella prima settimana di febbraio, nel comune di Roccanova (Potenza), l'intera popolazione ha manifestato, attraverso ripetute e sentite agitazioni, profondi sentimenti di dissenso verso l'istituto del soggiorno obbligato e ha richiesto il trasferimento ad altra sede di un pregiudicato inviato in quel comune il 31 gennaio 1988;

che il consiglio comunale, all'unanimità, si è pronunciato contro l'utilizzo del comune di Roccanova quale sede di soggiorno per sorvegliati speciali;

che, a seguito di tale assegnazione, sono aumentati i problemi di ordine pubblico e di turbativa della quiete della popolazione;

che la Basilicata è esente da organizzazioni delinquenziali collegate a fenomeni camorristici e mafiosi;

che l'utilizzo dei comuni delle aree interne della Basilicata può costituire un pericolo per la presa di tali fenomeni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di dover revocare il provvedimento di assegnazione del sorvegliato speciale al fine di prevenire il disordine pubblico e allontanare da quella comunità il timore dell'utilizzo sistematico di quell'area come sede di emarginazione sociale;

se non si ritenga di dover escludere i comuni delle aree interne della Basilicata, in particolare i comuni di Roccanova, Castronuovo Sant'Andrea, Castel Saraceno, Calvello, Abriola, Anzi, San Chirico Nuovo, Terranova di Pollino, San Mauro Forte, Oliveto, Accettura, Aliano, dall'elenco dei comuni previsti quali possibili sedi per soggiorni obbligati.

(4-01098)

(10 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Al signor Enrico Valsecchi, già sottoposto alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato in Roccanuova (Potenza) sono state applicate le disposizioni stabilite dalla legge 3 agosto 1988, n. 327.

Il tribunale di Como, infatti, con decreto del 31 agosto 1988 ha imposto al Valsecchi l'obbligo di soggiorno a Lecco, suo comune di residenza.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(22 novembre 1989)

DE GIUSEPPE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che il 4 luglio 1989 è stato emanato il bando per la terza tornata dei giudizi di idoneità a professore di ruolo – fascia

degli associati – e che tale bando all'articolo 3 non prevedeva – nè poteva prevedere – la categoria di soggetti riconosciuta dalla sentenza della Corte costituzionale del successivo 5 luglio 1989 in possesso di idonei titoli, nè tantomeno altre categorie in analoga posizione la cui esclusione, sempre a giudizio della Corte, sarebbe irragionevole ed ingiustificata, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga equo ed opportuno adottare una iniziativa diretta ad integrare le categorie degli ammessi al concorso anche con coloro che abbiano svolto per almeno tre anni attività di contrattista, assegnista o borsista.

(4-03966)

(18 ottobre 1989)

RISPOSTA. – Nel documento ispettivo l'onorevole interrogante ha espresso l'avviso che in attuazione della avvenuta dichiarazione di illegittimità costituzionale degli articoli 5, comma 3, n. 3), della legge 21 febbraio 1980, n. 28, e 50, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, di cui alla sentenza della Corte costituzionale n. 397 del 5-13 luglio 1989, recentemente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, i ricercatori universitari avessero diritto a partecipare alla terza tornata di giudizi di idoneità a professore associato di cui al decreto ministeriale 4 luglio 1989.

Al riguardo, occorre precisare che la citata sentenza non si riferisce ai ricercatori, figura professionale dei ruoli universitari, istituita *ex novo* dalla legge n. 28 del 1980 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, non potendo, pertanto, assumere rilevanza ai fini dei ricordati articoli oggetto della sentenza, tesi a regolamentare la situazione esistente.

La pronuncia della Consulta è limitata infatti ai titolari di contratto per attività di studio e ricerca presso la facoltà di medicina e chirurgia, nominati in base a concorso, svolgenti attività di assistenza e cura oltre i limiti di impegno del contratto e che entro l'anno accademico 1979-1980 abbiano posto in essere per un triennio attività didattica e scientifica, comprovata da pubblicazioni edite dal preside della facoltà, in base ad atti risalenti al periodo di svolgimento delle attività medesime.

Chiarito quanto sopra, la ricordata sentenza appare legittimare in linea di principio i titolari di contratto in possesso dei particolari requisiti prima riferiti ai giudizi di idoneità.

La terza tornata di giudizi di idoneità che è quella testè bandita, però, a norma delle precise disposizioni di cui all'articolo 52 del precitato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, è configurata come una ulteriore valutazione, riservata esclusivamente a coloro che abbiano maturato il diritto a partecipare al giudizio di idoneità successivamente alla prima tornata e che non abbiano superato la seconda tornata. Pertanto non è consentita l'ammissione di chi non abbia mai esperito la prova predetta.

Giova qui ricordare che l'attuale sistema legislativo (articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982) affida ai ricercatori, oltre ai compiti di ricerca, solo attività didattica integrativa nei corsi di insegnamento ufficiali.

Soltanto attraverso i concorsi accademici, che infatti prevedono, tra l'altro, una prova didattica, è dato da accertare quella idoneità sia scientifica sia didattica cui viene condizionato l'accesso al ruolo dei professori associati.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(2 gennaio 1990)

DUJANY. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in base all'articolo 8 del Trattato di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia viene annualmente bandito il concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio per il perfezionamento nella lingua e cultura slovena presso l'università degli studi di Lubiana agli insegnanti delle scuole elementari e secondarie con lingua d'insegnamento slovena nella provincia di Trieste;

che anche per l'anno scolastico 1989-90 sono stati prescelti 8 insegnanti in servizio presso le precitate scuole che dovrebbero beneficiare delle borse di studio in questione, i quali a tutt'oggi non possono frequentare le lezioni presso l'università di Lubiana iniziate ai primi di ottobre 1989, in quanto le rispettive direzioni generali per l'istruzione di scuola media di primo grado, classica, tecnica ed elementare non hanno ancora evaso la loro domanda di esonero dall'insegnamento nonostante i numerosi solleciti,

l'interrogante chiede di sapere a quali motivi sia da imputare tale ritardo nel concedere detto esonero, ossia se il Ministro intenda, ove non lo abbia già fatto, dare immediato riscontro alle domande di esonero agli assegnatari delle borse di studio in argomento, per non pregiudicare ulteriormente la possibilità di beneficiare della borsa di studio loro assegnata da una parte ed il regolare svolgimento dell'anno scolastico nelle scuole, ove detti insegnanti prestano servizio, dall'altra.

(4-03981)

(24 ottobre 1989)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale si sollecita la concessione dell'esonero dall'insegnamento per l'anno scolastico 1989-90 nei confronti dei docenti risultati vincitori del concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio per il perfezionamento della lingua slovena, ai sensi dell'articolo 8 del Trattato di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia.

Si fa presente, al riguardo, che, già negli scorsi mesi di ottobre e novembre, è stata data notizia al provveditore agli studi di Trieste dell'avvenuta concessione, previa emissione dei prescritti decreti ministeriali, di 7 esoneri che si riferiscono, in particolare, a un insegnante di scuola elementare, a 5 docenti di scuole secondarie di primo grado e a un docente dell'ordine di istruzione classica, scientifica e magistrale.

La domanda di esonero dell'unico docente in servizio presso un istituto tecnico non ha potuto, invece, trovare accoglimento, in quanto

dalla cessazione dell'ultimo esonero, di cui l'interessato ha fruito, non sono ancora trascorsi i tre anni prescritti dall'articolo 65, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Avuta notizia di tale circostanza, il suindicato provveditore agli studi, con richiesta pervenuta a questo Ministero il 22 novembre 1989, ha proposto che la domanda, non presa in considerazione per i motivi sopra precisati, fosse surrogata con quella di altra docente, appartenente all'ordine di istruzione secondaria di primo grado ed inclusa con riserva nell'elenco dei vincitori.

L'accoglimento, da parte del Ministero, di quest'ultima proposta ha, quindi, portato ad 8 il numero degli esoneri concessi in corrispondenza con il numero delle borse di studio assegnate.

Si fa, infine, presente che i ritardi, verificatisi nell'emissione dei prescritti provvedimenti formali, sono stati determinati dai tempi tecnici per il completamento degli adempimenti istruttori, che si sono resi necessari in relazione alle istanze dei singoli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione
MATTARELLA

(19 dicembre 1989)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che le recenti notizie a mezzo stampa («L'Espresso» del 25 settembre 1988) relative a valutazioni sullo stato patrimoniale del Banco di Sicilia, sollevano vive ed allarmate perplessità;

che il Banco di Sicilia è un istituto di diritto pubblico oltre che il principale centro finanziario legale dell'Isola,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi di carente trasparenza e linearità nella relazione del consiglio di amministrazione, in cui non si evidenzia la ripartizione degli impieghi della raccolta per settore economico di attività;

2) quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per normalizzarne e disciplinarne la gestione.

(4-02259)

(12 ottobre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che gli organi di amministrazione del Banco di Sicilia hanno incontrato crescenti difficoltà operative, negli ultimi anni, a causa del mancato rinnovo, alla scadenza, di alcune cariche; che ciò ha determinato il regime di *prorogatio* per il presidente e per alcuni componenti del consiglio generale, nonchè una scandalosa gestione dell'istituto; i cui ambiti decisionali sono risultati vulnerabili a ricatti e pressioni di ogni tipo;

che il consiglio d'amministrazione ha dovuto registrare nei mesi scorsi la scomparsa del professor Giovanni Rosso, consigliere espresso dalla camera di commercio di Enna, e, ancor più di recente, quella improvvisa del professor Giuseppe Mirabella, le quali rendono ormai impossibile ogni deliberazione dell'organo, a norma dell'articolo 18 dello statuto del Banco;

che l'andamento negativo della gestione è sinteticamente espresso da una sottocapitalizzazione dell'istituto che per il 1987 registra 687 miliardi di mezzi propri a fronte di una raccolta di 20 mila miliardi e di un ammontare degli impieghi per 18 mila miliardi, da un disavanzo del fondo di quiescienza e del fondo di indennità di fine rapporto, per circa 350 miliardi, che si configura come un crescente debito del Banco nei confronti dei dipendenti e da una preoccupate dinamica dei crediti in sofferenza rispetto alla consistenza del fondo rischi;

che i limiti organizzativi e della politica del personale, più volte denunciati dalle organizzazioni sindacali, si sommano al negativo andamento degli indici di bilancio, rendendo improrogabile quella riforma gestionale che le profonde trasformazioni in atto nel sistema creditizio e gli obiettivi di sviluppo della politica economica regionale oggi impongono,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere perchè le istituzioni e gli enti responsabili si adoperino nell'immediato per restituire piena operatività agli organi d'amministrazione del Banco di Sicilia, attraverso l'espletamento delle necessarie nomine e la loro sottrazione a criteri di lottizzazione partitica;

quali motivi abbiano impedito che il Ministro del tesoro provvedesse alla nomina dei componenti del consiglio generale designati da tempo dalle camere di commercio delle province in cui opera il Banco di Sicilia e se non intenda dare corso a questo fondamentale adempimento nel più breve tempo possibile.

(4-02237)

(12 ottobre 1988)

RISPOSTA (*). - Nel rispondere alle interrogazioni indicate in oggetto, concernenti la gestione del Banco di Sicilia, si fa presente che l'evoluzione della situazione aziendale del citato Banco è seguita dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio dei controlli previsti dalle vigenti disposizioni in materia.

Infatti ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria, sono stati effettuati accertamenti ispettivi di carattere generale nel periodo 8 ottobre 1987-26 maggio 1988.

Le indagini hanno evidenziato elementi di problematicità incidenti sull'assetto organizzativo ed economico.

In relazione a tali rilievi, i responsabili del Banco di Sicilia hanno assicurato all'organo di vigilanza un maggiore impegno nella ricerca di soluzioni intese ad ovviare alle anomalie riscontrate. In particolare, è stato elaborato dall'azienda un piano strategico che è all'esame del consiglio di amministrazione.

Peraltro, il riequilibrio della gestione complessiva presuppone il superamento dell'attuale fase di sottocapitalizzazione del menzionato Banco, nonchè la soluzione del problema attinente al fondo pensionistico.

In proposito, giova altresì richiamare il disegno di legge n. 3124, tuttora all'esame del Parlamento, recante «disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico», il quale prevede l'ulteriore partecipazione dello Stato

alla ricapitalizzazione degli enti creditizi pubblici, subordinata, comunque, all'adozione da parte degli stessi di assetti organizzativi ispirati al modello societario.

Per quanto attiene, infine, alla composizione degli organi sociali del Banco di Sicilia, si precisa che sono stati ricostituiti sia il consiglio generale che l'organo consiliare, mentre permane ancora in regime di *prorogatio* la carica di presidente, la cui nomina spetta al Ministro del tesoro, d'intesa con il presidente della regione Sicilia, sentito il Comitato internazionale per il credito ed il risparmio.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(28 dicembre 1989)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

FERRARA Pietro. - *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che in questi giorni a Pozzallo (Ragusa), dove si è insediato un Centro di recupero per donne tossicodipendenti, gestito dalla Comunità incontro, si è assistito alla ostile e violenta reazione di parte della popolazione locale, culminata in una sassaiola contro i vetri dell'edificio, motivata dalla paura di contagio dell'AIDS e dal possibile aumento di spacciatori;

che simili episodi possono capitare o sono capitati in tutto il Paese al Sud come al Nord, causati da spinte emotive ma anche da interessi particolari,

l'interrogante, che esprime tutta la solidarietà alla Comunità incontro e alle donne che hanno subìto la violenza e l'apprezzamento per l'impegno assunto verso i giovani che lottano per uscire dalla droga, chiede ai Ministri in indirizzo se non ritengano di predisporre opportune misure affinchè simili incresciosi episodi non si ripetano.

(4-02863)

(8 febbraio 1989)

RISPOSTA. - L'ostilità iniziale nei confronti dell'insediamento del Centro di recupero per donne tossicodipendenti è stata ormai superata, grazie anche all'opera di sensibilizzazione svolta dall'amministrazione comunale di Pozzallo.

Peraltro, la presenza della struttura non ha creato, grazie alla costante azione di prevenzione attuata dalle forze dell'ordine, i paventati problemi di ordine pubblico, nè di carattere igienico-sanitario.

L'episodio segnalato dall'onorevole interrogante va pertanto interpretato come manifestazione di teppismo giovanile a carattere occasionale.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(21 novembre 1989)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che dalla USL n. 40 Rimini nord-coordinamento tutela salute tossicodipendenti è stato diramato, in tutto il territorio un comunicato ai direttori didattici, al personale docente e non docente, ai genitori degli alunni che frequentano le scuole elementari e materne;

che il comunicato in questione mette in luce il pericolo derivante per i bambini dall'uso di una sorta di tatuaggio presente sul mercato chiamato «Blue Star» proveniente dagli Stati Uniti;

che la cartina impregnata di LSD se ingerita attraverso la bocca o assorbita attraverso i pori della pelle manipolando la carta per applicare il tatuaggio può fare incorrere agli ignari bambini gravi rischi;

che i tatuaggi si presentano sotto forma di disegni raffiguranti figure di Superman, Topolino, farfalle, sono di colori brillanti ed impacchettati in un contenitore che reca su di un lato la foto di Mickey Mouse,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare, con urgenza, per scongiurare il grave pericolo derivante dallo spaccio sotto ogni forma di droga in prossimità di scuole, nel caso di quelle elementari;

se non ritengano opportuno dare massima pubblicità al citato comunicato con ogni forma e mezzi per prevenire questa ulteriore e grave minaccia.

(4-02201)

(5 ottobre 1988)

RISPOSTA. - L'allarme suscitato dalle segnalazioni, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si è rivelato - alla luce degli accertamenti svolti nel nostro paese e delle comunicazioni provenienti dal segretariato generale dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale (OIPC) - Interpol, privo di fondamento.

In ogni caso, gli edifici scolastici formano, da tempo, oggetto privilegiato di vigilanza da parte delle forze di polizia, in quanto possibili obiettivi dell'attività di piccolo spaccio.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(4 dicembre 1989)

GAROFALO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione ha decretato la soppressione dell'autonomia dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, e la aggregazione, come sede coordinata, all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Acri;

che l'articolo 2 della legge n. 426 del 6 ottobre 1988, nell'attuazione dei piani annuali di fusione e soppressione, prevede il rispetto di alcune garanzie e procedure: le prime relative alle esigenze socio-economiche del territorio interessato nonchè alla cessazione dal

servizio dei capi di istituto, le seconde relative al pronunciamento degli enti locali interessati, del distretto scolastico e del consiglio scolastico provinciale;

che nè le une nè le altre sono state rispettate nel caso di Montalto, dal momento che:

a) l'unica scuola superiore del distretto 22 perderà l'autonomia;

b) non è stata rispettata la titolarità del preside;

c) il comune di Montalto Uffugo ha espresso la sua contrarietà alla soppressione;

d) il distretto scolastico ha protestato con un telegramma del suo presidente contro un provvedimento che non ha avuto la possibilità di esaminare, non essendo mai stato interpellato;

e) il Consiglio scolastico provinciale non ha mai discusso del provvedimento in questione, avendo approvato, nell'unica seduta del 4 novembre 1988 dedicata alla razionalizzazione, la soppressione di altro istituto;

che la decisione ministeriale penalizza un distretto di 11 comuni con una popolazione di 40.000 abitanti;

che i criteri ispiratori del piano provinciale non sembrano coerentemente applicati nelle decisioni dei singoli casi;

che i comuni di Acri e Montalto Uffugo non sono affatto contigui nè dal punto di vista territoriale nè per quanto riguarda la facilità dei collegamenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda ritornare sulla decisione adottata;

se non ritenga che sia necessario, comunque, acquisire l'orientamento del distretto e del consiglio scolastico provinciale;

se voglia considerare la petizione firmata da oltre 750 cittadini;

se non consideri opportuno aprire una discussione con tutti i soggetti interessati affinchè il pur necessario piano di razionalizzazione risponda a criteri di efficacia e di equità che, invece, non sembrano rispettati nel caso dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Montalto Uffugo.

(4-03549)

(28 giugno 1989)

RISPOSTA. – In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Cosenza, per l'anno scolastico 1989-90, è stata disposta la soppressione dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Montalto Uffugo e la sua aggregazione all'istituto professionale di Acri, in quanto l'istituto funzionava con un numero di 11 classi, di molto inferiore ai parametri minimi stabiliti dall'articolo 2 della legge n. 426 del 1988.

Peraltro, l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Acri risultava privo di preside titolare.

Tenuto conto, tuttavia, che avverso detto provvedimento è stato da poco presentato ricorso al TAR, eventuali nuove determinazioni potranno essere assunte da questa amministrazione alla luce delle

determinazioni che saranno adottate dagli organi di giustizia amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MATTARELLA

(13 dicembre 1989)

GIUSTINELLI, NOCCHI, TOSSI BRUTTI. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nella provincia di Terni l'attività del Corpo dei vigili del fuoco (a servizio di una popolazione di circa 240.000 persone) è organizzata in due sedi di servizio, una principale sita nella città di Terni e una secondaria costituita dal distaccamento di Orvieto;

che nel territorio di detta provincia sussistono notevoli situazioni di rischio potenziale di carattere:

a) industriale (per la presenza di grandi complessi industriali di cui alcuni chimici con produzioni molto nocive, nonchè di piccole e medie attività);

b) stradale (a causa dell'esistenza di molte arterie costituite da strade, superstrade e dall'autostrada del Sole);

c) naturale (dovuto alla esistenza di numerosi boschi soggetti ad incendi e di laghi e corsi d'acqua soggetti a possibili straripamenti);

d) sismico (la maggior parte del territorio provinciale è classificato sismico ai sensi della legge n. 64 del 1974);

e) franoso per smottamenti in varie zone;

che a far fronte alle attività, di volta in volta connesse con i predetti rischi, da svolgersi nell'arco delle 24 ore giornaliere, nonchè alla complessa gestione tecnico-amministrativa e a quella propriamente amministrativa, relativa agli altri compiti istituzionali (si segnala in particolare la trattazione, almeno per quanto consta, di circa 6000 pratiche in materia di prevenzione incendi) è addetto un modesto numero di funzionari tecnici, di impiegati amministrativi e di vigili del fuoco, del tutto insufficiente alle reali necessità;

che detta situazione diventa oltremodo gravosa nei periodi di epidemia e di ferie;

che, infine, con riferimento alla sede di Terni, la relativa struttura immobiliare risulta ormai inadeguata alle necessità funzionali del comando provinciale,

si chiede di conoscere:

1) quali iniziative si intenda intraprendere per attenuare in via d'urgenza, almeno parzialmente, la situazione sopra rappresentata;

2) quali interventi si intenda effettuare per dare rapida applicazione alla normativa di cui alla legge 5 dicembre 1988, n. 521, con particolare riguardo alle disposizioni concernenti sia la copertura dei posti vacanti rispetto agli attuali organici, sia di quelli recati in aumento dalla stessa legge, questioni che interessano l'intera attività nazionale del Corpo dei vigili del fuoco;

3) quali provvedimenti si intenda adottare al fine di far inserire la struttura di Terni nel programma straordinario di interventi per la costruzione, ristrutturazione e ampliamento delle sedi di servizio,

previsto dalla già citata legge di competenza del Ministro dei lavori pubblici.

(4-02714)

(12 gennaio 1989)

RISPOSTA. – Il problema del comando provinciale dei vigili del fuoco di Terni è noto a questo Ministero che, proprio per sanare situazioni simili, dovute ad una generalizzata carenza di organico dei vigili del fuoco, è intervenuto legislativamente con legge n. 521 del 5 dicembre 1988 che, oltre a prevedere un potenziamento di 4000 unità, snellisce al tempo stesso le procedure di assunzione.

Al momento, è stato possibile assegnare al comando provinciale di Terni solo un impiegato della carriera di concetto che ha assunto servizio il 21 marzo 1989.

Questo Ministero ha autorizzato, poi, il comando provinciale a richiamare vigili discontinui in numero proporzionale alle specifiche esigenze.

La questione prospettata dagli onorevoli interroganti potrà trovare, comunque, definitiva soluzione soltanto nella seconda metà del prossimo anno, quando si concluderà lo svolgimento del concorso per l'assunzione di 527 vigili del fuoco e dei successivi corsi di formazione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(4 dicembre 1989)

GRECO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ufficio di sorveglianza di Siracusa si trova allocato in un angusto appartamento privato di meno di 100 metri quadrati;

che in detti locali, composti di appena tre vani utili, sono costrette ad operare ben nove persone, mentre, per quanto riguarda i detenuti interessati alla trattazione di procedimenti di sorveglianza, i medesimi vengono «ospitati» – così come la relativa scorta – in un vano destinato ad archivio e privo di qualsiasi misura di sicurezza idonea a dissuadere eventuali tentativi di evasione;

che, anche in ragione evidentemente dell'ubicazione dell'ufficio, non soggetto ad alcuna sorveglianza, è di estrema facilità porre in essere azioni volte ad arrecare danno alle persone ed alle cose, come, peraltro, è già avvenuto nel dicembre 1988, allorquando, ad opera di ignoti, la porta di accesso è stata letteralmente scardinata o, più recentemente, allorquando, per mezzo del citofono, sono state proferite minacce all'indirizzo di un componente dell'ufficio;

che, per le suddette motivazioni, fonte di comprensibile insoddisfazione e preoccupazione, oltrechè per la sostanziale inerzia dei pubblici poteri (amministrativi e giudiziari), il personale ha posto in essere una legittima azione di protesta al fine di sollecitare le necessarie misure idonee a rimuovere i problemi sopra evidenziati;

che, grazie allo sciopero anzidetto ed alle continue e precedenti sollecitazioni dei dipendenti, di concerto con le organizzazioni

sindacali, è stato possibile determinare le condizioni perchè l'ufficio di sorveglianza di Siracusa possa, in tempi brevi, fruire di locali più funzionali e sicuri,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave iniziativa assunta dal magistrato di sorveglianza di Siracusa, che ha ritenuto di dover segnalare alla locale procura della Repubblica non già le condizioni di assoluta insicurezza e inidoneità dell'ufficio, quanto l'azione di protesta del personale – che quelle condizioni hanno determinato – attivando, in tal modo, un procedimento penale, oggi pendente davanti al pretore di Siracusa;

2) se non ritenga tale iniziativa quanto meno immotivata e, in ogni caso, palesemente lesiva di diritti costituzionalmente garantiti, esercitati, nel caso in questione, con la esclusiva finalità di migliorare le condizioni di lavoro, di garantire una maggiore sicurezza e, dunque, di arrecare oggettivamente un beneficio all'amministrazione giudiziaria, che non è stata in alcun modo penalizzata (date le modalità di protesta adottate) per quanto concerne il servizio reso all'utenza;

3) se non reputi, inoltre, che detta iniziativa abbia arrecato grave pregiudizio all'amministrazione, sotto il profilo dell'immagine (pubblicizzata, in modo negativo, su tutta la stampa locale), così come delle inevitabili ripercussioni sul piano dei rapporti tra capo dell'ufficio e personale e, dunque, del buon andamento dell'ufficio medesimo;

4) se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di dover intervenire, con la necessaria urgenza, al fine di ristabilire un clima di normalità e di serenità presso l'ufficio di sorveglianza di Siracusa, verificando, altresì, se, nel caso in questione, il comportamento del magistrato di sorveglianza di Siracusa sia immune da censure dal punto di vista del corretto esercizio delle proprie funzioni dirigenziali.

(4-03284)

(27 aprile 1989)

RISPOSTA. – In relazione alla vicenda dalla quale traggono origine i quesiti formulati dall'onorevole interrogante, gli elementi di conoscenza trasmessi dai competenti uffici giudiziari consentono di fornire le seguenti precisazioni.

I motivi dello sciopero a tempo indeterminato attuato dal personale dell'ufficio di sorveglianza presso il tribunale di Siracusa nel periodo compreso tra il 20 ed il 28 marzo 1989 possono sostanzialmente riassumersi nella ristrettezza dei locali occupati (sin dal 1978) dall'ufficio e nella mancata attuazione di misure atte a meglio garantire, all'interno di esso, la sicurezza di cose e persone.

Dopo alcuni giorni dall'inizio dell'agitazione, il magistrato di sorveglianza, consapevole del carattere essenziale ed indifferibile dei servizi prestati dall'ufficio, avvertiva il problema che la situazione di disservizio derivante dallo sciopero stesso potesse creare pregiudizio alla tutela di interessi costituzionalmente protetti. Riteneva pertanto consono ai propri doveri dare informativa del fatto alla locale procura della Repubblica, esponendo peraltro le circostanze in termini assolutamente neutri, scevri da ogni tono di censura.

Con tale iniziativa – così come il detto magistrato ha riferito in apposita relazione – si intendeva non già sollecitare atti sanzionatori nei confronti del personale in agitazione, bensì richiamare l'attenzione sulla situazione di grave disagio che ne era alla base e contribuire in tal modo a rimuoverne le cause.

A seguito della segnalazione del fatto, nessun procedimento penale veniva avviato a carico dei dipendenti. L'azione di protesta formava oggetto di un'indagine meramente preliminare, a definizione della quale il pretore di Siracusa emetteva decreto di archiviazione.

In ordine alle iniziative assunte per rimuovere i problemi all'origine dell'esposta vicenda, si segnala che, di recente, presso l'ufficio di sorveglianza di Siracusa, è stata eseguita una ispezione ministeriale, all'esito della quale è risultato che i locali adibiti a sede dell'ufficio medesimo erano inidonei, perchè insufficienti, situati in un edificio per abitazioni private e privi delle necessarie garanzie di sicurezza.

Il comune di Siracusa, cui spetta l'obbligo di fornire locali idonei agli uffici giudiziari, è stato, pertanto, con nota in data 11 maggio 1989, invitato a provvedere per il predetto ufficio ad un ampliamento delle disponibilità di spazio, all'istituzione del servizio di custodia ed alla realizzazione delle misure di sicurezza di carattere murario (adeguate protezioni degli ingressi e delle finestre).

Nel contempo si è invitato il comune a ricercare altro immobile, non potendosi considerare adeguata la sistemazione dell'ufficio di sorveglianza in un edificio per abitazioni private.

Con nota 20 giugno 1989, pervenuta tramite la corte d'appello di Catania, e successivamente con nota 17 luglio 1989 diretta a questo Ministero, il magistrato di sorveglianza di Siracusa ha riferito che l'amministrazione comunale ha posto a disposizione dell'ufficio giudiziario un appartamento attiguo a quello già occupato ed ha fatto apporre porte blindate agli ingressi dei due appartamenti, mentre deve ancora provvedere all'istituzione del servizio di custodia.

Al momento sono in via di allocazione anche grate in ferro alle finestre.

Con nota in data 9 agosto 1989 veniva dalla competente direzione generale di questa amministrazione rappresentata al comune la necessità di completare la realizzazione delle misure di sicurezza di carattere murario e di provvedere alla custodia dei locali.

Si è inoltre nuovamente invitata l'amministrazione comunale a reperire altro immobile per una più idonea sistemazione dell'ufficio giudiziario in discorso.

Relativamente, infine, alle misure di sicurezza attiva si fa presente che con nota in data 16 settembre 1989 il presidente del tribunale di sorveglianza di Catania è stato invitato ad interessare il comandante la legione dei carabinieri di Siracusa ed il prefetto (incaricati di predisporre i servizi di sicurezza nell'ambito territoriale della provincia) al fine di intensificare il controllo della sicurezza dei locali dell'ufficio di sorveglianza in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(20 dicembre 1989)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Per conoscere quali iniziative concrete si intenda assumere per colpire i responsabili delle estorsioni consumate a Napoli, in via Crispi e via d'Isernia, nei confronti dei commercianti, oggetto di un sistematico taglieggiamento da parte di esponenti del crimine organizzato, meglio noti come la «*gang* del Santo».

(4-01478)

(23 aprile 1988)

RISPOSTA. – Nell'aprile 1988 alcuni commercianti partenopei, operanti nella zona indicata dall'onorevole interrogante, hanno denunciato alle autorità di polizia di aver subìto un tentativo di estorsione da parte di ignoti.

Le indagini, immediatamente avviate, non hanno ancora portato all'individuazione dei responsabili ma hanno consentito di accertare che l'iniziale richiesta di tangente non ha avuto ulteriore seguito.

Costante è comunque l'azione di vigilanza nella zona da parte delle forze dell'ordine, in particolare in corrispondenza degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(21 novembre 1989)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* – Per sapere se si intenda adottare misure urgenti ai seguenti fini:

a) potenziare gli uffici della polizia, dei carabinieri e dei servizi segreti democratici e militari in ragione dell'accresciuta pericolosità del terrorismo interno ed internazionale operante in Italia, realizzando una maggiore cooperazione con le forze di polizia degli altri paesi europei;

b) intensificare i controlli nei confronti dei terroristi detenuti irriducibili collegati con i terroristi esterni;

c) promuovere iniziative a livello europeo per modificare le convenzioni internazionali che rendono possibili più incisivi controlli dei bagagli e delle persone coperte da immunità e privilegi diplomatici, evitando l'introduzione di armi ed esplosivi di provenienza mediorientale.

(4-01481)

(23 aprile 1988)

RISPOSTA. – L'evolversi del fenomeno terroristico è costantemente seguito allo scopo di conferire sempre più vigore allo sforzo organizzativo e operativo delle forze di polizia, anche tramite il potenziamento e la integrazione dei quadri dirigenti e direttivi, nonchè dei mezzi e delle strutture informatiche.

L'incisiva azione delle forze dell'ordine non si ferma in ambito nazionale.

Nello spirito della riconosciuta esigenza di una più stretta collaborazione sono state definite vere e proprie intese operative con

Francia, Spagna, Germania e Belgio, mirate soprattutto ad un controllo più efficace dei movimenti di soggetti italiani e stranieri legati a vicende terroristiche.

Le operazioni di polizia condotte di concerto a Barcellona e recentemente a Parigi, nel corso delle quali sono stati identificati ed arrestati numerosi appartenenti all'«Unione dei comunisti combattenti», rappresentano la sintesi migliore di siffatta cooperazione.

Per meglio contrastare il terrorismo internazionale è stato peraltro istituito un gruppo di lavoro Interpol cui partecipano prevalentemente funzionari dei paesi occidentali aderenti all'organizzazione, tra cui l'Italia.

Per analoghe iniziative della Comunità economica europea e del Consiglio d'Europa, sono stati costituiti altri gruppi di lavoro, che hanno reso operativi i canali informativi internazionali, in via di progressivo arricchimento.

Nell'ambito della cooperazione politica europea l'Italia promuove, poi, iniziative intese a prevenire o limitare abusi delle immunità e privilegi accordati ai membri delle rappresentanze diplomatiche; in tal senso è stata sostenuta la legittimità dei controlli della valigia diplomatica, sancita dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari.

A tale riguardo, tutte le rappresentanze diplomatiche accreditate in Italia sono state a suo tempo invitate a sottoporsi a particolari procedure intese a prevenire attentati alla sicurezza dello Stato e alla vita delle persone.

Quanto al bagaglio personale degli agenti diplomatici, esso viene sottoposto ad ispezione dalle nostre autorità di frontiera, nel rispetto dell'articolo 36 della citata Convenzione che lo consente ogniqualvolta vi siano fondati motivi di sospetto.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(22 novembre 1989)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Consiglio superiore della magistratura, prima commissione, sta conducendo una inchiesta nei confronti del dottor Antonio Gagliardi, procuratore della Repubblica di Avellino, uno dei magistrati più impegnati nei processi contro la camorra;

che il capo di accusa riguarda il presunto comportamento antigiuridico del Gagliardi nel carcere di Bellizzi Irpino (Avellino), tradottosi in «angherie» asseritamente subite dal detenuto Pietro Petruzzo, in aggressioni fisiche subite dal detenuto Carmine Monricco, nonchè nella condotta che egli avrebbe tenuto durante il pranzo del 18 aprile 1984;

che altri addebiti concernono l'interessamento di Gagliardi per il trasferimento da Foggia del detenuto Marinelli e gli interrogatori di costui nella presunta assenza del difensore;

che il 12 settembre del 1982 Gagliardi subì, in risposta al suo impegno contro la criminalità organizzata, un sanguinoso attentato

camorristico nel quale riportò numerose ferite d'arma da fuoco scampando miracolosamente alla morte;

che nonostante la terribile esperienza ed i gravi postumi il dottor Gagliardi restò nello stesso ufficio assumendosi anzi maggiori responsabilità e rifiutando la comoda sistemazione nella Capitale offertagli dal vice presidente del Consiglio superiore della magistratura;

che, nel corso dei 7 anni successivi alla nomina, Gagliardi iniziò procedimenti penali contro autorevoli esponenti del crimine organizzato;

che da alcune inchieste disposte dal Ministro di grazia e giustizia, è emerso che alcuni di coloro che sono stati inquisiti e condannati si sono coalizzati ed hanno ordito una subdola macchinazione contro il dottor Gagliardi, con il supporto di una dissennata campagna di stampa con l'obiettivo di promuovere l'allontanamento di Gagliardi da Avellino per incompatibilità ambientale;

che il risultato dell'impegno profuso dal Gagliardi è stato lo smantellamento, nella zona dell'Irpinia, di *clan* camorristici facenti capo a Cutolo, Casillo, Graziano e Sergio Marinelli;

che tutto ciò non è avvenuto senza conseguenze per il dottor Gagliardi poichè, a parte i pericoli fisici per la sua persona, egli ha subìto una serie di iniziative calunniose e diffamatorie, quasi sempre condotte con lo strumento dell'anonimato;

che la conseguenza è stata una sequela di ispezioni ministeriali che avevano ad oggetto gli stessi fatti oggi contestati al Gagliardi (pranzo con Maresca, maltrattamenti ai detenuti e contrasti con la classe forense);

che gli accertamenti disposti dal Ministro sembra che abbiano escluso qualsiasi responsabilità del Gagliardi, denunciando il disegno ignobile di creare discredito sulla sua figura, in vista del suo allontanamento;

che sembra il dottor Nardi, dell'ispettorato del Ministero di grazia e giustizia, così concluse la sua ispezione ministeriale: «Della fermezza ed inflessibilità mal tollerata in certi ambienti, al punto di progettare addirittura di sopprimerlo. Non essendovi riusciti si ha l'impressione che si stia ora tentando subdolamente un'operazione di delegittimazione nei suoi confronti, secondo una nuova e più pericolosa formula di aggressione alla magistratura che la criminalità organizzata ha intrapreso un po' ovunque»;

che non può ignorarsi la posizione processuale di quasi tutti gli accusatori, già inquisiti o condannati a seguito di istruttoria condotta dal dottor Gagliardi;

che per uno dei procedimenti penali pendenti contro il dottor Gagliardi dinanzi al tribunale di Salerno sembra che sia già intervenuta una richiesta di proscioglimento accolta dal giudice istruttore,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che gli elementi di accusa contestati al dottor Gagliardi dal Consiglio superiore della magistratura siano stati in tutto o in parte già oggetto di indagine ministeriale e si siano dimostrati privi di qualunque fondamento;

b) se sia vero che il giudice istruttore di Salerno abbia assolto con formula piena il dottor Gagliardi dai reati a lui contestati;

c) se si intenda promuovere una rigorosa inchiesta ministeriale per accertare l'eventuale macchinazione ordita ai danni del dottor Gagliardi da parte di elementi locali.

(4-03266)

(20 aprile 1989)

RISPOSTA. – Questo Ministero ebbe a disporre, a suo tempo, indagine ispettiva volta, tra l'altro, ad individuare possibili cause di incompatibilità ambientale del dottor Antonio Gagliardi, procuratore della Repubblica di Avellino, nella sede detta, e ciò pur riconoscendo le indubbie benemerenze del dottor Gagliardi nell'amministrazione della giustizia in processi contro appartenenti alla camorra e mostrando verso lo stesso sentimenti di autentica solidarietà per il gravissimo attentato da lui subìto nel 1982, scampando miracolosamente alla morte.

Successivamente il magistrato in oggetto è stato trasferito a sua domanda, con funzioni di sostituto, alla procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Napoli, dove ha assunto possesso il giorno 7 settembre 1989.

In ordine al secondo quesito, si segnala che il dottor Gagliardi risulta essere stato prosciolto dal giudice istruttore di Salerno con sentenza in data 19 aprile 1989 dal reato di cui all'articolo 324 del codice penale.

Nell'ambito di un diverso procedimento, instaurato a seguito di denunzia presentata dall'avvocato Giancarlo Freda a carico del Gagliardi, è intervenuto in data 20 aprile 1989 decreto di archiviazione da parte del medesimo giudice istruttore.

Un ulteriore procedimento dinanzi al predetto ufficio, che vedeva, tra l'altro, addebitati al Gagliardi altri fatti riconducibili alla fattispecie di cui all'articolo 324 del codice penale, si è concluso con sentenza di proscioglimento del giudice istruttore emessa in data 21 giugno 1989.

Allo stato, sulla base dei risultati acquisiti nella precedente inchiesta, questo Ministero non ritiene di dover adottare ulteriori iniziative.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(21 dicembre 1989)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere quale sia lo stato dei seguenti procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica e l'ufficio istruzione di Napoli:

1) procedimento n. 3285/8A/88 RG per i reati di interesse privato in atti di ufficio a carico di 46 amministratori comunali di Napoli in ordine alla costruzione del parco «La cisternina»: post-terremoto;

2) procedimento n. 15354/35A/88 RG a carico di assessori e funzionari della giunta regionale per i reati di cui agli articoli 323 e 479 del codice penale per la concessione di contributi post-terremoto ad aziende commerciali artigiane e turistiche;

3) procedimento n. 10612/7C/87 RG relativo al programma di edilizia scolastica post-terremoto da parte della giunta regionale del comune di Napoli;

4) procedimento n. 10602/7C/87 RG relativo alla concessione di un mutuo di 180 miliardi da parte del Banco di Napoli per la costruzione di parcheggi in Napoli;

5) procedimento n. 13449/29A/86 RG formalizzato in data 17 dicembre 1986 a carico di 12 tra funzionari ed assessori del comune di Vico Equense per illeciti della ricostruzione post-terremoto;

6) procedimento pendente all'ufficio istruzione (giudice istruttore dottor Vincenzo Russo) a carico di numerosi sindaci ed assessori del comune di Pompei per i reati di peculato ed interesse privato in atti di ufficio in relazione alla ricostruzione post-terremoto. Le indagini sono state svolte dalla Guardia di finanza in collaborazione con l'Alto Commissariato antimafia;

7) procedimenti pendenti in formale istruzione (giudice istruttore dottor Vincenzo Russo, dottor Vittorio Scarpetta) a carico di sindaci ed assessori del comune di Gragnano per illeciti per le attività di ricostruzione post-terremoto.

(4-03650)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. – In ordine allo stato dei procedimenti penali indicati dall'onorevole interrogante, gli uffici giudiziari competenti – procura della Repubblica ed ufficio istruzione di Napoli – hanno fornito le seguenti notizie:

1) n. 3285/8A/88 RG, a carico di amministratori del comune di Napoli in relazione alla vicenda della costruzione del parco «La Cisternina»: trasmesso dal pubblico ministero al giudice istruttore per la formale istruzione in data 9 dicembre 1988;

2) n. 15354/35A/88 RG: trasmesso il 20 giugno 1989 al giudice istruttore con richiesta di archiviazione;

3) n. 10612/7C/87 RG, relativo al programma di edilizia scolastica post-terremoto da parte della giunta provinciale di Napoli: trovasi pendente presso l'ufficio del pubblico ministero e sono in corso indagini;

4) n. 1602/7C/87 RG, relativo alla concessione di un mutuo da parte del Banco di Napoli per la costruzione dei parcheggi: trasmesso dal pubblico ministero al giudice istruttore il 27 giugno 1989 con richiesta di archiviazione;

5) n. 13449/29A/86 RG, a carico di assessori e funzionari del comune di Vico Equense: trasmesso al giudice istruttore per la formale istruttoria in data 12 gennaio 1987 e trovasi ancora pendente in tale fase;

6) n. 7105/16A/88 RG, a carico di pubblici amministratori nel comune di Pompei: trasmesso al giudice istruttore per il prosieguo dell'istruttoria con rito formale, pende ancora in tale fase, in quanto trattasi di indagine particolarmente complessa sia per il numero degli imputati che per la quantità ed il tenore delle delibere inquisite, relative ad un arco di tempo molto esteso (prevalentemente fra il 1982 ed il 1987);

7) n. 4456/11A/87 RG, a carico di pubblici amministratori del comune di Gragnano e relativo a presunti illeciti per le attività di

ricostruzione post-terremoto: pende dinanzi al giudice istruttore; la conclusione dell'istruttoria è prevista per l'anno in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(22 dicembre 1989)

MAFFIOLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere quali siano state le eventuali giustificazioni che hanno sorretto il provvedimento di trasferimento d'ufficio, disposto dal prefetto di Frosinone, del segretario comunale del comune di Amaseno. Il chiarimento, a giudizio dell'interrogante, assume particolare significato per le dirette connessioni tra l'operato del segretario Antonio Mandatori e la criticata condotta del sindaco di Amaseno, Eligio Ruggieri: si sottolinea l'allarme che ha sollevato il predetto trasferimento, dinanzi ad un'amministrazione fortemente condizionata dai provvedimenti assunti dal sindaco che da tredici anni amministra quel comune, anche in conflitto con gli assessori e spesso in rotta con il suo stesso partito. Sulla gestione di quel comune pesano infatti notevoli disavanzi dovuti a deliberazioni assunte senza copertura finanziaria; per l'anno 1988 la giunta municipale ha svolto l'esercizio provvisorio senza la prescritta deliberazione del consiglio comunale, mentre il bilancio presenta vuoti e carenze assolute che riguardano l'indebitamento reale, i prospetti dei mutui deliberati e la gestione dei servizi, copre in modo scorretto debiti pregressi, mai previsti nei precedenti bilanci, con stanziamenti generici o con fondi previsti per il pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali dei dipendenti comunali.

Risulta che, prima di essere trasferito, il predetto segretario comunale avesse inviato comunicazione in merito alla gestione finanziaria del comune alla prefettura di Frosinone e alla procura generale della Corte dei conti.

Si aggiunga che per alcuni aspetti delle vicende comunali è pendente un procedimento penale nei confronti dello stesso sindaco, che tra l'altro è contro-interessato personalmente all'applicazione e al rispetto conseguente dei vincoli disposti sui beni culturali della collina Auricola di Amaseno, disposti con decreto 30 agosto 1988 del Ministro per i beni culturali e ambientali, laddove è *in itinere* la costruzione di un centro commerciale, con evidente scempio paesistico e violazione di legge, come già denunciato dal parroco del luogo.

Per tali motivi, al fine di ristabilire la legalità e comunque fare chiarezza, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia stato legittimo il trasferimento d'ufficio del segretario comunale del comune di Amaseno, di cui intende conoscere la motivazione.

(4-02718)

(24 gennaio 1989)

RISPOSTA. – Il segretario capo Antonio Mandatori dal 31 luglio 1983 è stato titolare della segreteria del comune di Amaseno, ove ha prestato servizio fino all'8 ottobre 1988, allorchè è stato trasferito ad altra sede.

Infatti, il 3 ottobre 1988 è pervenuta al prefetto di Frosinone una lettera con la quale 13 consiglieri comunali di Amaseno (su 16) chiedevano, con effetto immediato, il trasferimento del segretario Mandatori, adducendo l'essersi «deteriorati i rapporti, causa la sua condotta, spesso anche inurbana, nei confronti degli amministratori, dei dipendenti e della cittadinanza».

Si è evidenziata, quindi, l'esigenza di ovviare a tale situazione d'incompatibilità, che aveva già compromesso i buoni rapporti tra amministrazione e segretario comunale, condizione essenziale per il regolare espletamento dei compiti ed il buon andamento dei servizi. In considerazione anche della concomitante necessità di coprire la segreteria vacante del comune di Vallecorsa (di pari classe di quella di Amaseno), sono stati richiesti ai due comuni interessati i prescritti pareri in ordine al trasferimento del Mandatori, non senza aver prima acquisito nelle vie brevi l'assenso di quest'ultimo all'ipotizzato movimento.

A seguito del parere favorevole delle amministrazioni comunali interessate, con decreto prefettizio del 2 ottobre 1988, è stato disposto il trasferimento a decorrere dal 31 successivo.

L'esposto datato 20 ottobre 1988, diretto anche alla procura generale della Corte dei conti, con il quale il segretario Mandatori denunciava presunte irregolarità nella gestione economico-finanziaria del comune di Amaseno, è pervenuto alla prefettura il 24 ottobre e, cioè, in data successiva a quella del provvedimento di trasferimento.

Si appalesa, quindi, di tutta evidenza come siano rimasti estranei al trasferimento i fatti enunciati nell'esposto (peraltro in corso di esame da parte della Corte dei conti) e come il movimento stesso sia stato disposto per esigenze di servizio e per salvaguardare la funzionalità degli uffici comunali, ormai compromessa dalla mancanza del necessario rapporto di fiducia tra amministrazione e segretario comunale.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(1° dicembre 1989)

ONORATO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere se sia vero:

che negli ultimi mesi circa 250.000 curdi sono stati deportati dall'Iraq;

che all'inizio di giugno 1989 quasi 3.000 rifugiati curdi in Turchia sono stati avvelenati da agenti irakeni;

che 500.000 curdi sono rifugiati in Iran, 120.000 in Turchia e 300.000 in altri paesi;

che l'Iraq ha iniziato la costruzione di una grande muraglia lungo la frontiera con Siria, Turchia e Iran per ostacolare l'unità del popolo curdo e impedire alla resistenza curda di ricevere aiuti e rifugiarsi oltre confine in caso di bombardamenti.

Per sapere inoltre se il Governo italiano:

a) intenda dare attuazione alla risoluzione del Parlamento europeo del 17 novembre 1988 che sollecitava una conferenza internazionale per stabilire sanzioni contro l'uso di armi chimiche e

auspicava un'inchiesta internazionale affidata a medici specialistici per accertare la natura delle ferite di cui soffrono i curdi, che risulterebbero collegate all'impiego di armi chimiche;

b) intenda protestare formalmente presso l'ambasciata irakena – come hanno già fatto i Governi inglese, francese e tedesco – o assumere comunque altre iniziative diplomatiche contro il genocidio del popolo curdo.

(4-03627)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. – Il Governo segue con preoccupata attenzione l'evolversi della situazione della popolazione curda, anche in considerazione delle perduranti tensioni esistenti, nonostante la cessazione delle ostilità, tra l'Iraq e l'Iran.

Per quanto concerne, in particolare, le condizioni dei rifugiati curdi in Turchia, è da ricordare che l'Italia partecipa ad un intervento umanitario deciso in sede comunitaria, mediante lo stanziamento di un aiuto d'emergenza del valore di 500.000 ECU. Il Governo resta aperto alla valutazione di ipotesi relative all'incremento di tale aiuto, previa intesa con le autorità turche.

In relazione all'episodio di avvelenamento riferito nella interrogazione, il Governo non possiede esaurienti elementi informativi. Si segnala, tuttavia, che potrebbe essersi trattato, secondo indicazioni di fonti comunitarie, di un caso di intossicazione alimentare verificatosi nel campo di Mardin e che avrebbe colpito 750 individui su un insediamento di 16.000 rifugiati.

Quanto all'entità numerica dei curdi che hanno trovato riparo nei paesi confinanti, va segnalato che, secondo informazioni risalenti alla fine dello scorso anno, circa 60.000 rifugiati si sarebbero recati in Iran, e di questi circa 25.000 avrebbero riattraversato le frontiere in un secondo momento per far rientro in Iraq e beneficiare del provvedimento d'amnistia emanato nei loro riguardi dal Governo di Bagdad. In minor numero sarebbero invece rientrati dalla Turchia, dove la comunità curda dovrebbe aggirarsi ancora intorno alle 35.000 unità.

Non si dispone di nessun elemento per quanto riguarda la costruzione di una grande muraglia lungo la frontiera con la Siria, la Turchia e l'Iran, ma va evidenziato che tra i provvedimenti adottati dalle autorità irachene vi è anche la realizzazione di una sorta di «cordone sanitario» lungo la frontiera con la Turchia e l'Iran, per impedire azioni di guerriglia sostenute da gruppi operanti oltre confine. La popolazione curda stanziata all'interno di tale fascia di sicurezza, profonda da 30 a 100 chilometri, viene costretta a trasferirsi con tutti i propri beni in regioni lontane dal confine.

Riesce difficile poter verificare le dimensioni e le modalità di tale trasferimento coatto, stante l'atteggiamento delle autorità irachene nettamente contrario, per ragioni di sicurezza, all'ingresso di osservatori internazionali nelle zone interessate.

In merito al problema delle armi chimiche, è da ricordare come l'Italia abbia partecipato alla Conferenza internazionale del gennaio 1989 sull'interdizione di tali armi, contribuendo attivamente alla stesura della Dichiarazione finale recante l'impegno solenne dei firmatari a non

fare più uso di armi appartenenti a tale categoria ed, anzi, a portare a rapida conclusione la Convenzione sul loro bando totale, circostanza ritenuta da noi la più efficace per arrestarne la proliferazione.

Nella Dichiarazione si ribadisce l'impegno a sostenere pienamente il segretario generale delle Nazioni Unite nell'esercizio delle sue responsabilità in materia di indagini sulle presunte violazioni alle clausole in materia stabilite dal Protocollo di Ginevra. Sotto quest'ultimo profilo, l'impegno in questione assume un significato ancor più penetrante, in considerazione dell'avvenuta definizione in sede ONU delle procedure e modalità tecniche volte al più tempestivo ed efficace accertamento, da parte del segretario generale, delle violazioni summenzionate.

Il Governo, oltre a restare impegnato su tale linea, continuerà ad assicurare all'evoluzione delle vicende curde tutta l'attenzione necessaria.

Nel contesto della cooperazione politica europea continueranno pure ad essere esaminati gli ulteriori opportuni passi e le altre pertinenti iniziative diplomatiche per una sempre più efficace tutela dei diritti umani delle minoranze curde.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
LENOCI

(20 dicembre 1989)

PIERALLI, CALLARI GALLI. - *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Considerato che ormai per il terzo anno consecutivo le università palestinesi nei territori di Gaza e della Cisgiordania sono chiuse per decisione delle autorità israeliane e che tale chiusura si estende anche agli uffici e ai laboratori, impedendo ogni attività di ricerca da parte di professori e assistenti universitari;

condiviso il vivo allarme per il danno che ne deriva per l'avvenire stesso del popolo palestinese e dei suoi giovani, cui viene impedito di proseguire gli studi oltre il livello della scuola media superiore,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda prendere direttamente e quali altre promuovere attraverso la Comunità europea per ottenere che, anche in forza dei rilevanti rapporti di cooperazione economica e culturale che l'Italia e la Comunità intrattengono con lo Stato di Israele, cessi questo stato di cose che si raffigura come una delle più gravi violazioni dei diritti umani e delle convenzioni in vigore nella comunità internazionale.

(4-03866)

(3 ottobre 1989)

RISPOSTA. - Il Governo è consapevole del progressivo deteriorarsi delle condizioni di vita delle popolazioni palestinesi dei territori occupati di Cisgiordania e Gaza e della necessità di concorrere, nelle forme e nei modi più appropriati, alla definizione di iniziative efficaci in grado di favorire lo sviluppo del processo di pace ed il rispetto dei diritti dell'uomo.

Sotto questo profilo viene seguita con preoccupata attenzione la situazione venutasi a creare con la soppressione dell'attività scolastica decretata dalle autorità israeliane nei territori occupati. Il Governo valuta la decisione israeliana di revocare il provvedimento restrittivo limitatamente alle scuole primarie e secondarie come un passo nella giusta direzione, ma che deve considerarsi ancora insufficiente permanendo la chiusura delle università, con grave pregiudizio della formazione e delle prospettive di lavoro delle giovani generazioni palestinesi, nonchè della crescita culturale complessiva dell'intera popolazione residente in quei territori.

Va evidenziato, inoltre, che della specifica questione è stata investita, in sede di cooperazione politica, anche la Comunità europea, la quale, al riguardo, ha emesso in data 6 ottobre una dichiarazione comune che è stata poi consegnata alle competenti autorità israeliane il giorno 11 dello stesso mese. In essa i Dodici richiamano Israele al rispetto degli obblighi che incombono, per effetto della Convenzione di Ginevra e sulla base del diritto internazionale consuetudinario, sulla potenza occupante in materia scolastica, sottolineando che il normale svolgimento delle lezioni nelle scuole e nelle università deve essere assicurato prioritariamente. I Dodici esprimono inoltre soddisfazione per la revoca dei provvedimenti restrittivi in vigore per la scuola primaria e secondaria ed invitano le autorità israeliane a por fine senza ulteriore indugio alla chiusura delle università e degli istituti superiori nei territori occupati.

Nel'ambito della stessa cooperazione politica europea, ed in relazione all'evolvere della situazione scolastica ed universitaria nei territori occupati, si stanno studiando le ulteriori idonee misure che, senza configurare una ipotesi di sostituzione nell'adempimento degli obblighi spettanti alla potenza occupante, consentano il miglior godimento del diritto allo studio della popolazione palestinese.

Tra esse, può anticiparsi lo sviluppo di iniziative di sostegno alle istituzioni scolastiche ed universitarie, anche mediante l'appoggio che i Dodici continueranno ad accordare all'UNRWA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
LENOCI

(20 dicembre 1989)

PINNA, MACIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in numerosissimi comuni della Sardegna sono vacanti i posti di segretario e che il fenomeno si concentra specie nelle province di Nuoro e di Oristano, con oltre venti sedi vacanti, in prevalenza di quarta e terza classe, per ciascuna provincia;

che tale situazione è di grave pregiudizio al buon funzionamento e alla efficienza delle amministrazioni locali ed espone gli amministratori a rischi di inadempienze e omissioni;

che l'istituto dello «scavalco», da soluzione di emergenza per sopperire a brevi assenze dei titolari, è divenuto, nei casi richiamati, prassi ordinaria per fronteggiare le croniche carenze di organico;

che, a fronte di tale stato di cose, è presente un elevato numero di giovani alla ricerca di occupazione, forniti dei titoli di studio richiesti per assolvere le funzioni di segretario comunale,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere, nel breve periodo, per ripristinare una condizione di normalità in detti enti locali.

(4-00961)

(21 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Questo Ministero ha già approntato le iniziative atte a risolvere, sul piano normativo, le problematiche scaturenti dal fenomeno del precariato nell'ambito del personale dei segretari comunali.

Tali iniziative rispondono ad una duplice esigenza. Da un lato, quella di stabilire un nuovo sistema di accesso al ruolo dei segretari comunali di grado iniziale; dall'altro, quella di risolvere il problema dei giovani incaricati delle funzioni, che, avendo maturato un prolungato periodo di servizio, chiedono la definitiva immissione nei ruoli, e di evitare al tempo stesso, con l'introduzione di appositi meccanismi, la riproposizione del fenomeno.

Al riguardo, è stato predisposto uno schema di disegno di legge concernente «nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale» che, avendo ricevuto la prescritta adesione dei Ministri interessati, potrà essere presentato nelle competenti sedi, in correlazione all'*iter* legislativo del disegno di legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, nel cui ambito sono definitivi il ruolo e le funzioni del segretario comunale.

Tutto ciò premesso, con riferimento alla situazione delle segreterie comunali delle province di Oristano e Nuoro, si forniscono i seguenti elementi conoscitivi.

Nella provincia di Oristano risultavano vacanti, al 31 ottobre 1989, 13 sedi di classe quarta e una di classe terza.

Otto segreterie sono affidate a reggenti o supplenti residenziali fuori ruolo.

Nella provincia di Nuoro, alla data del 31 ottobre 1989, risultavano vacanti 5 sedi di classe terza e 27 di classe quarta, coperte per la maggior parte da segretari comunali non di ruolo.

In dette province si è costretti a sopperire in modo precario alle esigenze in discorso in quanto le sedi di servizio non risultano appetibili, non solo per i funzionari di ruolo (scarsissime sono le richieste di trasferimento da altre province), ma anche per quelli fuori ruolo dotati di titolo abilitante.

L'istituto dello «scavalco» in entrambe le province viene utilizzato, comunque, non per sopperire alle carenze di organico, ma per fronteggiare esigenze particolari e circoscritte nel tempo.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(1° dicembre 1989)

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni 20 e 21 novembre 1988 la parte meridionale della provincia di Salerno è stata colpita da violenti nubifragi e la zona costiera anche da consistenti mareggiate;

che da ciò notevoli danni sono conseguiti, in specie alle colture agricole del Cilento ed in particolare della Piana di Casal Velino e del Vallo di Diano, essendosi verificati allagamenti di vaste proporzioni;

che non lievi disagi sono derivati e ancora deriveranno alle popolazioni colpite,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere e, in particolare, se non ritenga opportuno avviare con ogni sollecitudine la necessaria procedura per la verifica delle condizioni, dei presupposti e degli ambiti territoriali per il riconoscimento, a tutti gli effetti, della sussistenza dello stato di calamità naturale.

(4-02479)

(22 novembre 1988)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per le piogge persistenti e torrenziali che hanno colpito la parte meridionale della provincia di Salerno nei giorni 20 e 21 novembre 1988, è stato emesso il decreto di riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento, n. 1512-F del 15 settembre 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 4 ottobre 1989), ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge n. 590 del 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

(22 dicembre 1989)

PINTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che per i comuni rientranti nell'ambito della comunità montana del Bussento, in provincia di Salerno, e per quelli limitrofi, l'erogazione dell'energia elettrica è affidata ad una vecchia cabina primaria a 60.000 volt ubicata a Sapri, in attività sin dal lontano 1949 ed ancora allacciata ad una linea di trasporto di energia delle Ferrovie dello Stato;

che da circa 20 anni l'Enel ha in programma la costruzione di una cabina primaria tipo, a 150.000 volt, per servire il bacino di utenza in oggetto;

che da oltre 10 anni l'Enel ha realizzato anche la linea a 150.000 volt che, partendo dalla centrale del Bussento, dovrebbe alimentare la predetta cabina primaria la cui costruzione era stata programmata ai confini di Sapri, in territorio di Torraca;

che allo stato, nonostante ripetute assicurazioni da parte della direzione Enel, la realizzazione dell'impianto è sempre ferma al livello di programma, non essendosi superate, con la dovuta, necessaria determinazione, le difficoltà relative all'acquisizione del suolo;

che, di fatto, l'Enel negli anni scorsi, ha realizzato altre cabine primarie a 150.000 volt, anche nella stessa provincia di Salerno, programmate molti anni dopo quella prevista per Sapri;

che il bacino di utenza di Sapri non può essere considerato «di serie B» e continuare, perciò, ad essere servito da un impianto assolutamente inadeguato alle attuali ed alle future utenze ed oltretutto obsoleto ed inaffidabile, fonte, perciò, di ripetuti disservizi e di conseguenti, legittime proteste;

che i parziali interventi nella vecchia cabina a 60.000 volt di Sapri che l'Enel sta effettuando a scopo di manutenzione degli impianti esistenti, onde dotarli di un minimo accettabile di affidabilità e di rispondenza alle norme di legge di sicurezza antinfortunistica, se pur necessari, non possono nè devono interpretarsi come la conferma della sospettata volontà dilatoria in ordine alla auspicata radicale e razionale soluzione del problema,

gli interroganti chiedono di conoscere quali concrete iniziative si intendano assumere perchè nei comuni del Golfo di Policastro e della comunità montana del Bussento sia finalmente realizzato da parte dell'Enel quanto programmato per rispondere alle avvertite, indifferibili esigenze connesse all'erogazione dell'energia elettrica e perchè cessino disservizi e disagi per le attività produttive e per i cittadini residenti.

(4-03423)

(23 maggio 1989)

RISPOSTA. – L'Enel ha fatto presente di essere consapevole della necessità di sostituire l'attuale cabina primaria di Torraca con altra di maggiore potenza a 150/20 kv.

Tuttavia, le procedure di autorizzazione per la costruzione di detta cabina e quelle relative alle connesse espropriazioni dei terreni – per le quali è stata proposta istanza alla regione Campania tramite l'ufficio del Genio civile di Salerno – non sono state ad oggi ancora definite.

Non risulta infatti che il comune di Torraca abbia dato riscontro alle richieste di nulla osta e di pubblicazione degli atti all'albo pretorio, avanzate in data 18 aprile 1988 dagli uffici del Genio civile, pur avendo l'ente di Stato più volte sollecitato il comune medesimo sulla questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(18 dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.*– Per sapere se ritiene opportuno mantenere ancora nell'incarico il dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Roma, vice questore dottor Elio Cioppa, maestro della loggia massonica P2 di Licio Gelli, tessera n. 1890, dato che la delicatezza dell'incarico comporterebbe la direzione di un funzionario senza ombra di rapporti e protezioni occulte e in considerazione dello stato di malessere che attraversa il personale in servizio, dove sono denunciate angherie e prevaricazioni.

(4-00666)

(20 novembre 1987)

RISPOSTA. – Con decreto del capo della polizia in data 24 febbraio 1986, il primo dirigente della polizia di Stato dottor Elio Cioppa è stato prosciolto dagli addebiti contestatigli, in mancanza di elementi, sia pure indiziari, che potessero indicare una sua effettiva partecipazione alla Loggia P2.

Il provvedimento è stato emanato su conforme deliberazione adottata l'8 febbraio 1986 dal consiglio centrale di disciplina.

Il citato funzionario attualmente non riveste più l'incarico di dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Roma.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(1° dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se è a conoscenza del grave provvedimento assunto dal prefetto di Torino che ha precettato 900 dipendenti dell'azienda tranviaria;

se è a conoscenza delle motivazioni del provvedimento che sarebbe palesemente arbitrario;

se ritiene ammissibile oggi e per il futuro un provvedimento contro uno sciopero ampiamente annunciato e preavvisato oppure considera l'atto del prefetto come una pesante ingerenza nella complicata vicenda che si sta discutendo nel paese e nel Parlamento;

se non ritiene opportuno richiamare a livello disciplinare il funzionario periferico che si è reso responsabile di abuso di potere attaccando il diritto di sciopero.

(4-00674)

(20 novembre 1987)

RISPOSTA. – La precettazione, cui si riferisce l'onorevole interrogante, dei dipendenti dell'azienda tranviaria è stata adottata dal prefetto nell'interesse della cittadinanza al fine di garantire i servizi pubblici essenziali e non certamente per limitare il diritto di sciopero che in precedenza sia i Cobas che i sindacati confederali avevano potuto, in altre condizioni, legittimamente esercitare.

Nei giorni precedenti vi era stata, infatti, nella città una serie articolata di astensioni dal lavoro con massiccia partecipazione di lavoratori e gravi disagi per la collettività.

Lo sciopero del 20 novembre, invece, essendo concomitante con agitazioni a singhiozzo in tutti i settori del trasporto, avrebbe provocato tre giorni consecutivi di sospensione di un servizio pubblico essenziale, con disagi insopportabili per l'utenza ormai esasperata e con possibili turbative dell'ordine pubblico.

Il rispetto delle norme di autoregolamentazione degli scioperi e in particolare di quella concernente il preavviso non può, di per sè, escludere il ricorso alla precettazione laddove – come nel caso in questione – non siano garantiti i servizi pubblici essenziali e, soprattutto, ove l'astensione si protragga nel tempo.

In tal senso è l'ormai consolidato orientamento della Corte costituzionale.

Il problema della regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali è peraltro, com'è noto, all'esame del Parlamento.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(22 novembre 1989)

POLLICE. – *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* – Premesso:

che il comune di Meta (Napoli), con delibera di giunta municipale n. 297 del 24 aprile 1979, dispose il deposito presso il Banco di Roma, filiale di Castellammare (Napoli), delle somme eccedenti il normale fabbisogno di cassa;

che i revisori dei conti per gli esercizi finanziari 1984-85 rilevarono che non risultava l'esatto tasso d'interesse praticato che, in ogni caso, si stimava notevolmente inferiore a quello di mercato;

che la giacenza è rilevante (all'1 gennaio 1984 oltre due miliardi di deposito, all'1 gennaio 1987 oltre tre miliardi e mezzo di deposito);

che, con atto di giunta municipale n. 372 del 18 giugno 1986, venne disposto di trasferire detta somma su libretto libero da istituire presso il Banco di Napoli, filiale di Meta, che aveva offerto il 14 per cento;

che tale delibera, pubblicata stranamente solamente dopo circa quattro mesi, non è mai stata eseguita dal sindaco di Meta;

che il 21 gennaio 1987 il consiglio comunale, con il voto contrario delle opposizioni di sinistra, procedeva ad adeguare il compenso all'esattore-tesoriere con una quadruplicazione dei costi ed in presenza di un appalto scaduto e non ancora rinnovato;

che in data 7 febbraio 1987 il capogruppo consiliare del PCI inoltrava un dettagliato esposto alla procura generale della Corte dei conti di Roma, alla procura della Repubblica di Napoli, al Ministro del tesoro, al prefetto di Napoli e alla Guardia di finanza di Sorrento;

che al 1° febbraio 1987 l'interesse praticato sarebbe dell'8,75 per cento,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministeri competenti ed i loro enti periferici intendano adottare davanti a questa grave situazione.

(4-01027)

(2 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde anche per conto dei Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.

Le circostanze riferite dall'onorevole interrogante nel contesto della interrogazione hanno formato oggetto di esposto presentato, il 10 febbraio 1987, alla procura della Repubblica di Napoli dal capogruppo comunista in seno al consiglio comunale di Meta.

L'esito degli accertamenti svolti all'uopo dalla Guardia di finanza di Sorrento sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Con provvedimento del 31 dicembre 1987, il giudice istruttore di Napoli, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha disposto l'archiviazione degli atti, non ravvisando nei fatti estremi di reato.

Ciò premesso, si riferisce quanto, in ordine ai profili evidenziati, ha fatto conoscere il comune di Meta.

Il Banco di Roma, da circa 15 anni, svolge le funzioni di tesoriere comunale ed ha sempre operato con competenza e correttezza.

La relativa convenzione prevede che tutte le somme incassate o pagate dal tesoriere per conto del comune siano accreditate o addebitate in un conto fruttifero presso lo stesso Banco.

Il tasso di interesse praticato è da ritenersi congruo in relazione a quelli praticati da altri istituti di credito.

La deliberazione della giunta municipale di Meta n. 372 del 18 giugno 1986, con la quale era stato disposto il trasferimento di somme di pertinenza del comune presso la filiale locale del Banco di Napoli, venne pubblicata con ritardo, in conseguenza del fatto che, durante il periodo feriale, l'amministrazione, già carente di personale, incontrò difficoltà nel procedere ai connessi adempimenti formali.

Al trasferimento delle somme dal Banco di Roma a quello di Napoli non si diede più corso, in quanto, avendo quest'ultimo modificato nell'ottobre 1986 l'offerta di tasso di interesse inizialmente proposta, essa non risultò più vantaggiosa di quella del tesoriere.

L'adeguamento del compenso per il servizio di tesoreria svolto dal Banco di Roma venne concesso con decorrenza dal 1° gennaio 1987, in relazione ad aumenti dei costi di gestione, dopo che lo stesso era stato richiesto ripetutamente sin dal 1985. La misura dell'adeguamento venne determinata in conformità a quanto disposto dagli altri comuni facenti capo allo stesso tesoriere e, tenuto conto del fatto che, fino al 31 dicembre 1986, il comune aveva corrisposto al tesoriere l'esiguo compenso annuo di 6 milioni di lire.

Per completezza di informazione, si riferisce, altresì, che il comune di Meta ha fatto presente di aver interpellato, in data 10 gennaio 1987, con esito negativo, il Banco di Napoli e il Monte dei Paschi di Siena circa la loro disponibilità ad assumere il servizio di tesoriere comunale.

Tutto ciò premesso, questo Ministero non ravvisa i presupposti per assumere alcuna iniziativa, tenuto anche conto che la Banca d'Italia ha evidenziato come le questioni sollevate dall'onorevole interrogante esulino dall'ambito dell'azione dell'organo di vigilanza sugli istituti di credito.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(1° dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha sospeso, in data 16 marzo 1988, il provvedimento in merito alla fusione della Cassa di risparmio di Ancona con la Cassa di risparmio di Macerata;

che, in data 15 gennaio 1988, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Ancona ha denunciato il direttore generale, ora in pensione, per aver falsificato le risultanze nei bilanci di

precedenti esercizi, al fine di nascondere rilevanti perdite, avvenute a seguito di gravi errori nella linea di credito a clienti insolventi;

che lo stesso consiglio di amministrazione, costituito da esperti competenti in materia bancaria, non può uscire indenne da ogni corresponsabilità nell'approvazione dei bilanci societari;

che l'interrogante, nel corso di questa e della precedente legislatura, ha già presentato numerose istanze al Ministero del tesoro, in cui ha evidenziato le gravi responsabilità della Cassa di risparmio di Ancona;

che il Ministero del tesoro ha risposto in data 20 dicembre 1985 alla interrogazione Camera 4-10692, in data 6 maggio 1986 alle interrogazioni Camera 4-09779 e 4-13170, in data 31 ottobre 1986 alle interrogazioni Camera 4-12688, 4-13124, 4-13733 e 4-14012, affermando, anche in altre risposte, che la Banca d'Italia controllava con estrema attenzione lo stato della Cassa anconetana, non accertando irregolarità alcuna,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponde al vero che il direttore generale della Cassa di risparmio di Ancona, ora in pensione, sia stato denunciato per falsificazione dei bilanci e, in caso positivo, come si giustifichino le precedenti dichiarazioni di regolarità circa lo stato di tale istituto avanzate dal Ministero stesso, nonchè come si possano ritenere affidabili le ispezioni della Banca d'Italia;

se si intenda assumere provvedimenti verso il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale, quali il ricorso alla magistratura e al commissariamento straordinario, al fine di rimuovere immediatamente i vertici dell'istituto, per tutelare i risparmiatori e gli operatori economici che si rivolgono alla Cassa di risparmio di Ancona.

(4-01368)

(6 aprile 1988)

RISPOSTA. – Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che l'intervento della Banca d'Italia, in materia di concentrazioni aziendali, si concreta nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende di credito interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza al sistema creditizio nel suo insieme, tenendo conto, altresì, sia delle presumibili conseguenze sulle situazioni di concorrenza nelle aree di mercato di eventuale comune insediamento delle aziende interessate, sia del grado di complementarietà delle reti alle loro dipendenze. In tale quadro, detto intervento tende, inoltre, ad accertare l'idoneità patrimoniale e tecnica delle banche partecipanti alla fusione.

In particolare, le operazioni di fusione di casse di risparmio, al termine dell'istruttoria della Banca d'Italia, sono sottoposte alle decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai sensi dell'articolo 47 della legge bancaria.

Per quanto concerne, poi, l'ipotesi di fusione tra la Cassa di risparmio di Ancona e la Cassa di risparmio della provincia di Macerata, la Banca d'Italia ha riferito che i consigli di amministrazione degli anzidetti istituti, nelle riunioni svoltesi entrambe in data 7 novembre

1987, hanno adottato le delibere esecutive, recanti le modalità di attuazione della fusione tra le due aziende, da realizzarsi mediante costituzione di una nuova azienda, mentre le restanti Casse di risparmio marchigiane hanno manifestato la loro indisponibilità ad unirsi al processo di integrazione aziendale in corso tra le due consorelle.

Il progetto di fusione è stato formalmente inoltrato alla Banca d'Italia che, al termine dell'istruttoria, ne ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del comitato del credito, il quale, nella riunione del 15 marzo 1988, ha deliberato di rinviare l'esame della prospettata ipotesi di fusione, tenuto conto dei nuovi accertamenti ispettivi disposti dall'organo di vigilanza a carico della Cassa di risparmio di Ancona, al fine di acquisire aggiornati elementi sulla complessiva situazione aziendale.

Nelle more dell'esame del progetto di fusione da parte del comitato, la Cassa di Macerata decideva di ritirare la propria disponibilità a procedere alla fusione, per cui, perdurando le condizioni di difficoltà aziendale e non essendosi realizzate le iniziative di fusione con altra Cassa della regione e di ricapitalizzazione, è stato predisposto un nuovo progetto di fusione che prevede l'incorporazione della suddetta Cassa di Ancona nella Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. Tale progetto è volto a superare validamente la crisi aziendale nella quale si trova la Cassa di Ancona e ad evitare gli effetti traumatici di eventuali provvedimenti di carattere straordinario. Su tale operazione il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è espresso favorevolmente, nella seduta del 23 giugno 1989, mentre con decreto presidenziale, firmato in data 10 luglio 1989, è stata perfezionata la fusione.

Con successivo decreto del 29 settembre 1989, è stato disposto che la predetta incorporazione avesse effetto a decorrere dal 1° ottobre 1989, e sono state, inoltre, approvate alcune modifiche allo statuto.

La surriferita procedura è conforme a consolidate linee operative adottate dalle autorità creditizie nei casi di soluzione di crisi bancarie, al fine di salvaguardare gli interessi dei risparmiatori e di accertare, in ogni caso, eventuali responsabilità a carico degli ex dirigenti dell'azienda incorporata.

In merito, poi, alle vicende che hanno interessato l'ex direttore generale della Cassa di risparmio di Ancona, la Banca d'Italia ha comunicato che sono in corso indagini da parte della magistratura, alla quale l'organo di vigilanza ha prestato la propria collaborazione nelle forme previste dall'ordinamento giuridico.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(28 dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che sarà presto bandito un concorso per 300 posti di ispettore di polizia;

che il lavoro dei nuovi assunti sarà quello di indagare su reati economici, quali il riciclaggio di denaro, la creazione di società fittizie, l'aggiotaggio, l'appropriazione indebita, eccetera,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che questa impostazione scavalchi un corpo, quale quello della Guardia di finanza, già deputato ampiamente a questi compiti;

se non sarebbe più utile bandire questi concorsi per la Guardia di finanza, potenziandola e permettendole così di svolgere al meglio il suo compito.

(4-01386)

(7 aprile 1988)

RISPOSTA. – Dall'aprile dello scorso anno ad oggi, questa amministrazione non ha bandito alcun concorso per ispettori di polizia.

Il personale in servizio presso il Ministero dell'interno adempie, comunque, esclusivamente, alle funzioni inerenti agli incarichi di istituto.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(4 dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se sia a conoscenza degli episodi di violenza e dei gravi abusi a danno di minori di cui si sono resi protagonisti alcuni poliziotti in servizio presso il commissariato di Termini Imerese (Palermo);

se sia a conoscenza, in particolare, di quanto è successo la sera di martedì 31 maggio 1988, allorchè una pattuglia è pesantemente intervenuta contro un gruppetto di ragazzini di età compresa fra i 13 ed i 14 anni, rei di aver colpito con una pietra, ma in modo del tutto involontario, il parabrezza di un automezzo fermo.

Alcuni ragazzi, secondo il racconto reso dagli stessi e dai loro genitori, sono stati inseguiti, raggiunti, picchiati e costretti a rivelare i nomi dei «loro complici».

Un ragazzo è stato «acciuffato» nella sua casa e portato via, in assenza dei genitori. Un altro, Salvatore Messineo, di 13 anni, è stato preso in casa dei genitori, mentre «tentava in pigiama di andare a letto».

Tutti sono stati portati a notte inoltrata al commissariato di pubblica sicurezza e quindi trattenuti per lunghe ore: al commissariato poi, sempre secondo quanto riferito dagli interessati, gli stessi poliziotti avrebbero proseguito con le violenze, distribuendo schiaffi e calci ai «più pericolosi».

Considerato infine:

che l'episodio, assolutamente veritiero per la totale affidabilità dei ragazzi e delle loro famiglie, assume rilievi inquietanti, tali da esigere pronti e drastici interventi;

che esso si aggiunge ad altri episodi precedenti, di cui si sono avute notizie frammentarie, a causa delle innegabili pressioni che possono essere esercitate sui ragazzi e le loro famiglie;

che l'episodio ha suscitato enorme sdegno nella città, contribuendo a sminuire del tutto il prestigio e la fiducia nella polizia di Stato, già

pesantemente intaccati da una gestione del commissariato inerte e incapace di corrispondere alle esigenze di una comunità complessa ed articolata;

che particolarmente gravi appaiono anche le responsabilità della dirigenza del commissariato, già più volte duramente criticata per la scarsissima operatività e anche per la eccessiva permanenza nella città (ormai prossima al decennio),

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti siano già stati adottati o si intenda adottare per individuare e neutralizzare i responsabili;

quali misure si intenda prendere per ridare credibilità, prestigio e seria operatività al commissariato di Termini Imerese, in cui lo scorretto comportamento di pochi e la pessima dirigenza rendono vani gli sforzi e le capacità di tutti gli altri;

se non si ritenga pertanto indispensabile procedere ad una approfondita opera di bonifica e di rinnovamento.

(4-01706)

(7 giugno 1988)

RISPOSTA. - Dalle indagini esperite a seguito dell'episodio segnalato dall'onorevole interrogante, è emerso che i giovani accompagnati presso gli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di Termini Imerese per l'identificazione e per accertamenti in merito al danneggiamento di un autocarro in sosta non sono stati sottoposti a maltrattamenti, nè ad interrogatori estenuanti.

I ragazzi sono stati peraltro interrogati alla presenza dei rispettivi genitori, che hanno controfirmato i relativi verbali.

Dei fatti è stata comunque informata la locale procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(21 novembre 1989)

POLLICE. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il dirigente dell'Alitalia, Enrico Pacchiarotti, come riportato da «La Repubblica» del 20 dicembre 1988 ha confermato quanto anticipato da «Punto Critico» il 10 dicembre 1988 circa l'acquisto da parte dell'Alitalia di 3 Airbus A300 da impiegare sulla tratta interna;

che secondo «Punto Critico» si tratterebbe di aerei del 1977, con più di 18.000 cicli ciascuno, già dell'Iran Air e quindi dell'Eastern Lines, aerei con notevole usura,

l'interrogante chiede di conoscere se effettivamente gli acquisti annunciati dal dottor Pacchiarotti si riferiscano ad Airbus acquistati sul mercato USA dell'usato ed in ogni caso quanti Airbus usati l'Alitalia abbia recentemente acquistato e da chi.

(4-02692)

(12 gennaio 1989)

RISPOSTA. - La congestione dei movimenti aerei su Linate ha posto in evidenza l'esigenza di adeguare la capacità di trasporto sulla

direttrice Roma-Milano con aerei a maggiore capacità unitaria, evitando così di incrementare le frequenze sullo scalo di Linate, soprattutto dopo le misure adottate nell'estate 1988 tese a limitare il traffico su detto aeroporto.

In tale contesto l'Alitalia ha ricercato la possibilità di incrementare la propria flotta di A300, già in parte destinati a servire questa direttrice.

Non essendo gli A300 più in produzione ha dovuto ricorrere al mercato dell'usato così come fatto da tutti i principali vettori mondiali.

La scelta è caduta su cinque aerei della Eastern Airlines, che, tra l'altro, incorporano tutte le modifiche necessarie per un impiego caratterizzato da un alto numero di atterraggi e decolli in quanto acquistati dalla Eastern Airlines per la spola tra New York, Washington e Boston.

L'età media di detti aerei è di 9 anni ed è molto vicina a quella degli 8 A300 dell'Alitalia che è di 7,7 anni.

Per quanto riguarda i 18.000 cicli effettuati da questi velivoli, si fa presente che gli stessi sono stati progettati e già provati per oltre 120.000 cicli, il che garantisce vite operative di almeno 60.000 cicli.

Si precisa inoltre che al momento dell'acquisto gli aerei erano dotati di un certificato FAA (Autorità di navigabilità americana) in corso di validità ed erano in condizioni di navigabilità che ne permetteva il regolare impiego. Ciò nonostante l'Alitalia ha sottoposto i velivoli stessi ad una completa revisione per allinearli all'elevato *standard* degli A300 europei, la cui manutenzione viene effettuata nell'ambito del gruppo Atlas (Air France, Iberia, Lufthansa, Sabena e Alitalia).

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(15 dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che il signor Buccinà Giuseppe ha versato alla Banca nazionale del lavoro di Catanzaro la somma di un milione di lire;

che dopo qualche tempo lo stesso ha prelevato 900.000 lire, mantenendo un attivo di 100.000 lire;

che in data 23 ottobre 1987 la Banca nazionale del lavoro, sede di Catanzaro, ha chiesto un rimborso di lire 1.307.367 per spese, oltre interessi in corso di maturazione;

che ciò vuol dire che su un deposito in attivo di 100.000 lire la Banca ha fatto maturare spese per lire 1.407.367,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato valuti come corretto tale comportamento e se non ritenga di attivare un'indagine al fine di tutelare i consumatori di fronte allo strapotere degli istituti di credito.

(4-03035)

(14 marzo 1989)

RISPOSTA. – Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il comportamento della Banca nazionale del lavoro –

filiale di Catanzaro nella gestione di un conto corrente, si fa presente, in via generale, che i poteri attribuiti dalla legge all'organo di vigilanza creditizia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In tale ambito non compete alla Banca d'Italia esprimere valutazioni su questioni, come quella segnalata, attinenti a scelte rimesse all'autonoma determinazione dei competenti organi aziendali.

L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare sull'argomento la «Bancoper» che ha riferito in proposito quanto segue.

Il signor Giuseppe Buccinà con versamento di lire 1.000.000 aprì, in data 8 settembre 1981, un conto corrente presso la Banca nazionale del lavoro - filiale di Catanzaro.

Nel corso del 1981, il signor Buccinà prelevò le sue disponibilità per cui le competenze debitorie (spese tenuta conto, commissioni massimo scoperto e relativi interessi), non avendo trovato copertura sul conto, hanno continuato a maturare, producendo a loro volta interessi.

In proposito, si osserva che l'esistenza del conto comporta, comunque, oneri per la banca, indipendentemente dalla consistenza delle giacenze e dei movimenti operati dal correntista, per cui le suddette competenze debitorie sono aumentate nel corso degli anni (1981-1989).

Va, altresì, precisato che i tassi applicati, le commissioni e gli addebiti per spese sono sempre stati in linea con le condizioni praticate dalla Banca nazionale del lavoro.

Peraltro, l'interessato, che non ha mai contestato gli estratti conto regolarmente inviati, avrebbe potuto evitare le spese addebitategli, provvedendo alla chiusura del conto di cui trattasi, anzichè mantenerlo inattivo per diversi anni.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(28 dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che l'assemblea dei genitori della scuola elementare di via Brocchi a Milano è stata occupata da genitori ed insegnanti per protesta contro il provvedimento ministeriale che ne abolisce la direzione didattica, l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi in base ai quali il Ministro in indirizzo ha ignorato le indicazioni contenute nella delibera del consiglio scolastico provinciale n. 104 dell'8 febbraio 1989 che prevedeva la conservazione della direzione didattica nella scuola.

(4-03546)

(28 giugno 1989)

RISPOSTA. – Le ragioni che hanno indotto questo Ministero a disporre, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Milano, per l'anno scolastico 1989-90, la soppressione del

circolo didattico di via Brocchi di Milano – in conformità di quanto proposto dal provveditore agli studi – sono innanzitutto da individuare nella consistenza del predetto circolo costituito da 33 posti di insegnamento e quindi notevolmente sottodimensionato rispetto al parametro di almeno 50 posti previsto dall'articolo 2 della legge n. 426 del 1988.

Peraltro nella zona 19 del comune di Milano la situazione dei circoli didattici esistenti risultava la seguente:

Circolo di via delle Ande

plesso via Ande
classi 12, docenti (compreso sostituto) 26;
plesso via Quarenghi (Montessori)
classi 5, docenti (compreso sostituto) 12;
plesso via Capecelatro (speciale)
classi 37, docenti (compreso sostituto) 74;
totale circolo Ande
classi 54, docenti (compreso sostituto) 112.

Circolo di via Brocchi (monoplesso)
classi 14, docenti (compreso sostituto) 33

Circolo di via Dolci (monoplesso)
classi 27, docenti (compreso sostituto) 51

Circolo di piazza Santa Maria Nascente

plesso Santa Maria Nascente
classi 10, docenti (compreso sostituto) 10;
plesso via Ippodromo
classi 5, docenti (compreso sostituto) 8;
plesso via Monte Baldo
classi 6, docenti (compreso sostituto) 14;
totale circolo Santa Maria Nascente
classi 21, docenti (compreso sostituto) 40.

Dall'esame della situazione sopra evidenziata, si rilevava che in tale zona il circolo di via Brocchi ed il circolo di piazza Santa Maria Nascente presentavano un organico inferiore ai limiti previsti dall'articolo 2 della succitata legge; il circolo di via Dolci funzionava con un organico di poco superiore (ma con prospettiva di scendere al di sotto del suddetto limite); infine presso il circolo di via delle Ande si riscontrava un organico di 112 posti, superiore al doppio del succitato limite.

Tenuto conto, quindi, delle proposte formulate dagli ispettori tecnici periferici il provveditore agli studi ha avanzato la seguente ipotesi di aggregazione:

1) plessi Ande + Quarenghi + Brocchi;
2) plessi Dolci + Santa Maria Nascente + Ippodromo;
3) plessi Monte Baldo + Capecelatro (speciale).

Tale ipotesi comportava la diminuzione da 4 a 3 dei circoli della zona e consentiva la formazione di 3 circoli omogenei per territorio e sostanzialmente equilibrati sotto il profilo dell'organico dei docenti.

Pur con le comprensibili riserve dettate dal desiderio di conservare l'autonomia, tutti gli organi collegiali delle scuole interessate esprimevano parere favorevole in merito alla succitata ristrutturazione; anche il collegio dei docenti ed il consiglio di circolo di via Brocchi condividevano il piano predisposto dal provveditore per la parte relativa all'assetto territoriale.

Il Ministero ha, quindi, disposto la suindicata ristrutturazione anche perchè essa non ha comportato pregiudizio alcuno agli allievi i quali continuano a frequentare nello stesso edificio e con i medesimi docenti.

Si fa presente, infine, che il direttore del circolo di via delle Ande, collocato a riposo dal 1° settembre 1989, è stato sostituito con la direttrice didattica già titolare del circolo di via Brocchi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MATTARELLA

(13 dicembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se sia vero e se gli sia noto che la biblioteca e la dipendente emeroteca del palazzo Difesa-Marina sono state precluse al pubblico a seguito di un decreto ministeriale che dichiara l'insieme biblioteca tecnico-militare;

se gli sia noto che la suddetta biblioteca è fornita di un gran numero di volumi, che vanno dalla saggistica ai romanzi, dai libri universitari (di ogni facoltà ed ordine) agli atti d'interesse storico, legislativo e parlamentare sia italiani che stranieri, nell'ambito dei quali i libri e le riviste d'interesse militare sono una sparuta minoranza;

quali siano i reali motivi che hanno suggerito, dopo più di mezzo secolo d'intensa e meritoria attività, di adottare un così rigido provvedimento che viene a privare di una qualificata fonte di informazioni gli appassionati e gli studiosi.

(4-03932)

(18 ottobre 1989)

RISPOSTA. – La biblioteca e l'emeroteca del palazzo Difesa - Marina sono tuttora aperte al pubblico sia civile che militare, tanto interno quanto esterno all'amministrazione della Difesa.

A riprova di ciò, si fa presente che attualmente sono in corso ricerche su testi antichi da parte di studenti universitari per la tesi di laurea.

Il Ministro della difesa
MARTINAZZOLI

(21 dicembre 1989)

POLLICE, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che a Roma, nei giorni 30 e 31 maggio e 1° e 2 giugno 1988, è stata fatta una «retata» indiscriminata di donne e transessuali condotti poi al commissariato di Porta del Popolo;

che queste persone hanno subìto un trattamento gravemente offensivo e intimidatorio;

che la dottoressa Amalia Ruocco le ha personalmente sottoposte a perquisizioni corporali intime gravemente lesive della dignità personale, per di più neppure rispettando le più elementari misure igieniche,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda intervenire contro le questure che adottano le retate indiscriminate e immotivate come metodo di lavoro, poichè questa prassi non ha nulla a che vedere con un paese civile e in cui vige lo stato di diritto per tutti i suoi cittadini;

se non si ritenga necessario, alla luce di questo e di altri episodi, intervenire più decisamente sul comportamento delle forze dell'ordine in queste situazioni;

se non si ritenga urgente istruire le forze dell'ordine sulle malattie infettive e virali circolanti e sulle forme di prevenzione, poichè dimostrano chiaramente di non conoscerle, adottando dei comportamenti che sarebbero scioccamente autoritari se non fossero, oltretutto, terribilmente pericolosi.

(4-01710)

(7 giugno 1988)

RISPOSTA. - A seguito dell'operazione indicata dall'onorevole interrogante, intesa a contrastare il fenomeno della prostituzione, sono stati effettuati nel commissariato di pubblica sicurezza Porta del Popolo di Roma, dei controlli di polizia su donne e transessuali italiani e stranieri.

Al corretto svolgimento delle operazioni, avvenute nel pieno rispetto della dignità personale, con le consuete misure igienico-precauzionali e sotto la vigilanza di operatori di polizia, ha sovrainteso la dottoressa Amalia di Ruocco, dirigente del citato commissariato.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(21 novembre 1989)

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il professor Franco Ortolani, autorevole docente di geologia dell'università degli studi di Napoli, ha tenuto un'interessante relazione al settantaquattresimo congresso nazionale della «Società geologica italiana», svoltosi a Sorrento;

che il citato docente ha palesemente dimostrato che sia gli interventi effettuati per la cosiddetta ricostruzione dopo il terremoto del

23 novembre 1980, sia gli interventi effettuati per il bradisismo nella zona flegrea sono profondamente sbagliati nel metodo e nei contenuti;

che tutta l'area del «cratere» è stata erroneamente considerata di «seconda categoria» e non di prima, come era necessario;

che ciò ha permesso l'edificazione di costruzioni edilizie estremamente insicure;

che il professor Ortolani esattamente ha ricordato che, a seguito del terremoto del 1930 nella zona di Baronia in Irpinia, tale area fu classificata nella prima categoria;

che a tal proposito va evidenziato che sono otto anni che la commissione ministeriale sta studiando la riclassificazione sismica;

che, per quanto riguarda gli edifici riparati dopo il bradisismo del 1970, essi sono stati consolidati soltanto seguendo la normativa antisismica, il che – come ha rilevato il professor Ortolani – ha permesso che «con il successivo bradisismo e la nuova dilatazione del suolo, le strutture si fossero di nuovo gravemente lesionate»,

l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza della relazione del professor Ortolani, e, inoltre, quali provvedimenti si intenda adottare:

a) circa l'errata impostazione degli interventi attuati per il terremoto e per il bradisismo;

b) circa l'errata classificazione dell'area irpina;

c) circa l'assurdo ritardo della citata commissione ministeriale;

d) circa la situazione degli edifici consolidati dopo il bradisismo, attualmente in situazione di grave pericolo.

(4-02181)

(4 ottobre 1988)

RISPOSTA. – In merito al punto *sub* 1), nel rilevare che questo Dipartimento non ha competenze istituzionali sugli interventi connessi al sisma del 29 novembre 1980, corre obbligo, tuttavia, far presente che la normativa riguardante gli aspetti relativi alla riparazione ed all'adeguamento degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 1980 era fra le più avanzate.

Per quanto riguarda, invece, il bradisismo di Pozzuoli si fa presente che gli interventi relativi alla riattazione dei fabbricati in Pozzuoli sono stati eseguiti, a partire dal 1983, secondo le norme ed i criteri stabiliti dal competente comitato tecnico-scientifico per il bradisismo di Pozzuoli, presieduto da un professore dell'università di Napoli.

Gli interventi eseguiti a cura del comune di Pozzuoli sono stati controllati «a campione» dal suddetto comitato e ritenuti, ai fini della sicurezza, fuori dalla soglia di pericolo.

Per quanto attiene al punto *sub* 2), relativo alla errata classificazione sismica dell'area irpina, si fa presente che il primo atto formale di classificazione è costituito da un decreto ministeriale del 1909, conseguente al grande terremoto calabro-messinese del 28 dicembre 1908. Con tale decreto vennero definite le norme tecniche per la ricostruzione e venne individuata la zona nella quale tali norme dovevano applicarsi. L'aspetto più significativo, dal punto di vista della zonazione sismica era rappresentato dall'estensione della zona interes-

sata dal decreto; oltre all'area dello stretto, dove si erano avuti i danni più rilevanti, vennero incluse parte della provincia di Messina e tutta la Calabria. Tale inserimento presumibilmente fu dovuto al ricordo del terremoto che colpì il golfo di Santa Eufemia nel 1905 e, soprattutto, dei terremoti che avevano sconvolto la Calabria nel 1783. Il decreto del 1909 si può, quindi, considerare come un riconoscimento implicito dell'importanza della storia sismica per l'individuazione delle zone da classificare.

Il criterio che ha guidato tale impostazione è stato quello di considerare soggette a normativa sismica tutte le aree per le quali si hanno notizie di terremoti nel passato.

L'avvio positivo del 1909 venne subito contraddetto nel 1914: a seguito di alcune scosse di modesta energia, ma superficiali e quindi in grado di provocare danni significativi solo in aree molto limitate, vennero classificate piccole porzioni del territorio di alcuni comuni sulle pendici dell'Etna. In tale occasione non si tenne conto del fatto che analoghi fenomeni potevano interessare tutti i comuni della zona. In realtà, in tale data, si è assistito ad un cambiamento della logica della classificazione, non più intesa come un mezzo per avviare politiche di prevenzione, ma come modo per definire le aree alle quali destinare gli aiuti e risarcire i danni provocati da una «calamità naturale». Questo sarà, praticamente, il criterio ispiratore della azione governativa in materia sismica per molti decenni: ad ogni evento, i comuni danneggiati saranno aggiunti all'elenco dei comuni classificati.

Dopo il 1914, non si registrano variazioni significative per circa un decennio: nel 1925, a seguito di un terremoto che provocò effetti valutabili tra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli in un tratto della costa marchigiana a nord di Ancora, l'area interessata venne classificata.

I terremoti di Tolmezzo (Udine) del 1928, dell'Irpinia e di Senigallia (Ancona) del 1930 e di Lama dei Peligni (Chieti) del 1933, furono l'occasione per un nuovo decreto che nel 1935 chiuse una fase significativa della evoluzione della zonazione sismica dell'Italia: quella della progressiva espansione delle zone classificate sismiche. Nel 1937 gran parte dei comuni classificati della provincia di Arezzo e tutti quelli delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Roma vennero cancellati dall'elenco dei comuni sismici.

La causa prima di questa fase recessiva può essere individuata nel criterio «assistenziale» di classificazione che si impose di fatto a partire dal 1914, al quale sono prevalentemente da attribuire tutte le incertezze che hanno caratterizzato la storia della classificazione.

La legge del 1962, pur rappresentando il momento culminante della fase di riduzione delle zone classificate, ha introdotto un elemento che può essere considerato il germe di un radicale cambiamento di tendenza nei metodi di approccio alla zonazione sismica: per la prima volta la normativa è stata presentata con la dizione «norme tecniche per le costruzioni in zona sismica», in contrapposizione alle precedenti norme per la ricostruzione delle zone colpite da terremoto, quasi a voler sottolineare il significato preventivo della classificazione. Tale inversione di tendenza è stata rafforzata dal terremoto del Belice del 1968, che è stato l'occasione per procedere alla classificazione di gran

parte della Sicilia occidentale. La caratteristica principale dei decreti del 1968 e 1969 può essere rintracciata nel fatto che la classificazione non ha riguardato solo i territori maggiormente colpiti dall'evento, ma ha interessato un'ampia zona ritenuta a rischio.

Un ulteriore progresso si è avuto in seguito al terremoto del Friuli del 1976: l'elemento di novità può rintracciarsi nel criterio utilizzato per distinguere le zone di prima e di seconda categoria. In precedenza tale distinzione era abbastanza casuale e si basava su un giudizio di gravità del danno, variabile da terremoto a terremoto; nei decreti del 1976 e 1979 la scelta è stata basata sul valore della probabilità di superamento di assegnate soglie dell'accelerazione del suolo, in un prefissato intervallo di tempo.

Il terremoto irpino-lucano del 1980 ha segnato la svolta decisiva nella storia della classificazione sismica in Italia: il grande impatto sull'opinione pubblica delle impressionanti immagini diffuse da giornali e televisione, la constatazione che le zone colpite dal terremoto erano in gran parte non classificate, come era già successo per il Belice ed il Friuli, ed infine la rinnovata attenzione al tema della zonazione da parte della comunità scientifica, a seguito del terremoto del Friuli, hanno reso possibile il recepimento della proposta di riclassificazione elaborata nell'ambito del progetto finalizzato geodinamica del Consiglio nazionale delle ricerche, attraverso una serie di decreti ministeriali emanati tra il 1981 ed il 1984.

Il processo storico sopra descritto ha reso evidene la scarsa attenzione prestata alla definizione del livello di sismicità, al di sopra del quale si rende opportuno far scattare la classificazione. La definizione di una soglia di sismicità per la classificazione comporta l'individuazione dei maggiori oneri nell'attività edificatoria: oneri finalizzati a futuri benefici in termini di salvaguardia delle vite umane e di riduzione dei danni in occasione di possibili terremoti. Il criterio seguito negli anni passati è stato, invece, quello di proporre la classificazione per tutte quelle parti del territorio nazionale che nei secoli passati avevano evidenziato una attività sismica non inferiore alla media di quella delle zone già classificate, lasciando, così, irrisolto il problema della definizione dei livelli di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche.

La distinzione tra zone di prima e seconda categoria, la sola esistente al momento della proposta di riclassificazione - la terza categoria è stata creata solo successivamente per rispondere a particolari esigenze dell'area napoletana - si pone, pertanto, pur con indubbi limiti, quale strumento di prevenzione molto più efficace di quanto non sia stato nel passato. Paradossalmente, però, il notevole miglioramento ha fatto nascere problemi nuovi, di dimensioni tali da richiedere con urgenza una ulteriore revisione della classificazione stessa.

È opportuno ricordare, infatti, che la classificazione comporta due aspetti: l'individuzione delle zone e la definizione delle norme tecniche che in tali zone devono essere applicate. L'aver associato il processo di classificazione agli interventi di ricostruzione, a seguito di eventi sismici, ha fatto sì che la normativa tecnica si sia solo preoccupata, in pratica, di definire le procedure di progetto per edifici residenziali di nuova costruzione; ne è derivata, pertanto, una descrizione convenzio-

nale della sismicità del territorio, strettamente correlata ai metodi di calcolo comunemente utilizzati per la progettazione di tale tipo di opere.

Orbene, se tale caratterizzazione delle zone sismiche non pone alcuna difficoltà nella ricostruzione del tessuto edilizio sconvolto da un terremoto, molti problemi nascono, invece, quandi si tratta di operare prevalentemente attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio degradato. Ed è questa la situazione più frequente in tutte le zone riclassificate in questi ultimi anni. La difficoltà più evidente deriva dalla necessità di modificare la normativa tecnica per tenere conto delle differenze esistenti tra gli interventi di recupero e la realizzazione di nuove costruzioni. Un'altra difficoltà può rintracciarsi nella scarsa articolazione della classificazione, che rende difficile una rappresentazione più realistica degli effettivi livelli di sismicità delle diverse parti del territorio nazionale.

Recenti terremoti di modesta energia – Parma, novembre 1983 – hanno evidenziato un altro aspetto afferente all'introduzione di una nuova categoria sismica, caratterizzata da prescrizioni normative limitate soltanto ad alcune classi di costruzioni; anche per conseguire questo obiettivo è necessario caratterizzare la sismicità dei siti in termini non convenzionali, definendo valori realistici della accelerazione del suolo durante i terremoti attesi nella zona.

Tutte queste considerazioni hanno convinto la comunità scientifica ad affrontare nuovamente il tema della riclassificazione. La novità più qualificante è rappresentata dalla necessità di affrontare esplicitamente il problema dei livelli di protezione da associare ad ognuna delle categorie sismiche nelle quali sarà articolata la nuova classificazione. Ciò comporta una valutazione delle conseguenze in termini economici e di sicurezza delle diverse scelte possibili e quindi la conoscenza dei livelli di vulnerabilità del patrimonio edilizio.

Il salto di qualità che è necessario fare richiede, pertanto, una serie di studi che non si possono svolgere con improvvisazione; va tuttavia osservato che la precedente riclassificazione è stata completata nel 1984 e che solo dopo tale data è ripresa la ricerca su tale tema.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(27 dicembre 1989)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nelle ultime settimane nella città di Torre Annunziata si è acuito il clima di violenza e di tensione;

che, in particolare, ci sono stati quattro assassinii e diversi ferimenti;

che notevole è la preoccupazione della cittadinanza, preoccupazione acuita dalle gravi condizioni economiche e sociali;

che il consiglio comunale non viene riunito da più di quattro mesi, nonostante le proteste delle forze politiche di opposizione e delle organizzazioni sociali e sindacali,

l'interrogante chiede di sapere se si intende urgentemente predisporre interventi per contrastare e prevenire il ripetersi di fenomeni delinquenziali e restituire serenità alla cittadinanza.

(4-00468)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Il comune di Torre Annunziata, già in passato teatro di scontri violenti fra opposte consorterie delinquenziali, è stato funestato da alcuni episodi delittuosi che sono riconducibili alla contesa tra famiglie camorristiche della zona per l'affermazione ovvero la difesa di propri autonomi centri di potere.

Le forze di polizia – presenti in loco con un commissariato di pubblica sicurezza e una compagnia dellArma dei carabinieri – sono impegnate costantemene nell'azione di repressione dei fenomeni delinquenziali ed hanno anche conseguito significativi successi, in particolare nei settori della lotta contro lo spaccio di stupefacenti e contro le scommesse clandestine.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona viene seguita con la dovuta attenzione da questa amministrazione, che ha avviato una serie di iniziative di natura preventiva e investigativa per contenere le attività della malavita locale e contrastare, in maniera più decisiva, la crescita delle manifestazioni delinquenziali.

In tale prospettiva, è stato disposto l'impiego, con sempre maggiore frequenza, del nucleo prevenzione crimine Campania, con specifiche finalità di controllo del territorio. Nella stessa area operano, con compiti di supporto informativo, squadre del centro interprovinciale Criminalpol di Napoli e del nucleo centrale anticrimine.

È attualmente in corso di realizzazione un piano generale di rafforzamento degli apparati di prevenzione che si propone di realizzare una presenza più tangibile delle forze dell'ordine nelle zone più delicate e nevralgiche.

Questa amministrazione è altresì impegnata in programmi di perfezionamento, qualificazione e specializzazione del personale di polizia nell'intento di consolidare quelle condizioni di base indispensabili per lo svolgimento di attività investigative più penetranti ed efficaci.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(23 novembre 1989)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il signor Fikri Jaouad, nato a Casablanca il 27 settembre 1956, di cittadinanza marocchina, entrato in Italia il 29 novembre 1978, coniugato con l'italiana Carolei Giovanna, ha da alcuni anni chiesto la cittadinanza italiana;

che attualmente è in possesso di un permesso di soggiorno che scade l'11 luglio 1988,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi la sua richiesta di cittadinanza non sia stata ancora esaminata;

se si intenda urgentemente provvedere.

(4-01067)

(5 febbraio 1988)

RISPOSTA. – L'istanza di naturalizzazione italiana prodotta dal signor Fikri Jaouad ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1983, n. 123, quale coniuge di cittadina italiana, è stata accolta.

Esperita, infatti, con esito positivo, la rituale istruttoria il 18 luglio 1988, è stato adottato l'apposito decreto del Presidente della Repubblica di concessione della cittadinanza italiana, decreto debitamente registrato alla Corte dei conti il 29 aprile 1989 e inviato, in copia autentica, il 30 maggio successivo al comune di Castellammare di Stabia per la notifica all'interessato.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(23 novembre 1989)

SANTALCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se ritenga di dover condividere la proposta del primo presidente della corte di appello di Messina, che in contrasto col disposto dell'articolo 2 della legge n. 30 del 1989 e della circolare del Consiglio superiore della magistratura, che prevede il mantenimento delle *ex* preture mandamentali che abbiano un carico di lavoro che giustifichi la presenza di più magistrati, ha proposto che le udienze civili delle tre maggiori *ex* preture mandamentali di Barcellona, Milazzo e Taormina abbiano luogo presso la pretura circondariale di Messina. La notizia ha creato vivo malcontento nelle popolazioni e posto in agitazione le categorie forensi interessate per il grave disagio e il prevedibile disservizio che determinerebbe un tale provvedimento che, tra l'altro, non tiene conto del notevole contenzioso esistente nelle predette città, le più importanti della provincia di Messina, le quali dispongono di ottime situazioni logistiche che hanno comportato grossi impegni finanziari dell'erario, mentre è notoria la carenza di locali destinati agli uffici giudiziari di Messina.

(4-03170)

(11 aprile 1989)

RISPOSTA. – Con riferimento a quanto forma oggetto dell'interrogazione, si fa presente che con decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 si è data attuazione ad un piano di revisione della geografia pretorile con la disattivazione di quelle sezioni distaccate di preture circondariali con indice di lavoro inferiore a 0,50.

Per quanto riguarda, in particolare, Barcellona, Milazzo e Taormina, tutte sezioni distaccate della pretura circondariale di Messina, alle quali l'onorevole interrogante fa riferimento, esse non sono state

comprese nel piano di soppressione suindicato. Inoltre presso le stesse è stato costituito l'ufficio di cancelleria.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(20 dicembre 1989)

SPECCHIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, a seguito di un incidente stradale avvenuto alla periferia del comune di Locorotondo (Bari), la signora Maria Consoli, trasferita prima nel locale ospedale e successivamente nell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, è deceduta;

che, verificatosi l'incidente, non è stato possibile utilizzare l'auto-ambulanza dell'ospedale di Locorotondo (USL BA 18), in quanto l'unico autista disponibile si trovava in reperibilità nella propria abitazione di Alberobello, mentre l'altro autista era in ferie;

che la funzionalità di un servizio così necessario e delicato non può certamente dipendere dalla reperibilità o dalle ferie degli autisti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere affinché presso l'ospedale di Locorotondo sia concretamente assicurato il servizio di autoambulanza.

(4-02211)

(6 ottobre 1988)

RISPOSTA. – La situazione prospettata dall'onorevole interrogante afferisce a materia che l'attuale normativa affida alla stretta competenza degli organi regionali, presso i quali lo scrivente ha assunto gli elementi di risposta che di seguito si espongono.

In merito al mancato intervento dell'ambulanza del presidio ospedaliero di Locorotondo in soccorso della signora Maria Consoli, vittima di un incidente stradale, l'assessorato alla sanità della regione Puglia disponeva nel gennaio 1989 un accertamento ispettivo, da cui è emerso che il presidio in questione, alla data del 30 settembre 1988, aveva in dotazione 3 autoambulanze di cui una fuori uso.

Gli autisti, in numero di 2, prestavano servizio, articolato in turni giornalieri, dalle 7,30 alle 13,30 e dalle 13,30 alle 19,30.

Dalle 19,30 alle 7,30 del mattino successivo dei giorni feriali veniva assicurata la reperibilità di uno degli autisti; nei giorni festivi, analogamente, esisteva la reperibilità di 24 ore.

Il giorno 30 settembre alle 22,30 la signora Consoli, a seguito di incidente stradale, è stata condotta al pronto soccorso dell'ospedale di Locorotondo e l'autista in turno di reperibilità è stato chiamato alle 22,24 ed è giunto in ospedale alle 22,32.

La paziente, che presentava trauma cranico e contusioni multiple, dopo le prime prestazioni è stata trasferita, con l'autoambulanza dell'ospedale stesso, al reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

Il 3 ottobre 1988 il comitato di gestione della USL BA/18, accertate le indifferibili esigenze del servizio autoambulanze presso i propri

presidi ospedalieri e constatata la carenza di autisti in servizio, con delibera n. 1384 ha approvato l'assunzione, per 3 mesi, di 6 autisti.

Dal 1° novembre 1988, perciò, a Locorotondo sono stati assegnati altri 3 autisti. In tal modo è stato possibile stabilire turni ordinari per giorni feriali e festivi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(16 dicembre 1989)

SPETIČ. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Per sapere:

se siano a conoscenza delle dichiarazioni, pubblicate e mai smentite, rilasciate dal sindaco di Trieste, comandante Giulio Staffieri, al settimanale locale «040» in cui egli ribadisce di usare «sempre» l'epiteto insultante «s'ciavo» (schiavo) riferendosi ai concittadini di lingua slovena, essendo in ciò coerente con la polemica dichiarazione pubblica resa al teatro «Verdi» di Trieste, in margine al concerto di Capodanno, quando aveva proclamato, riferendosi agli auguri plurilingui del vescovo, che «nella patria de Rossetti no se parla che italian»;

se non ritengano che in tal modo il sindaco di Trieste abbia vilipeso per l'ennesima volta cittadini italiani la cui dignità non viene meno, ma anzi viene esaltata, in virtù del loro essere minoranza nazionale da secoli pacificamente convivente con la popolazione italiana del Friuli e della Venezia Giulia, e che abbia violato clamorosamente il giuramento vincolante di fedeltà alla Costituzione che prevede, negli articoli programmatici fondamentali 2, 3 e 6, la pari dignità e tutela delle minoranze etniche;

se non ravvisino in ciò l'aperta ammissione di un reato perseguibile in base alla vigente legislazione penale;

quali provvedimenti intendano prendere per riparare all'oltraggio arrecato a questa comunità di cittadini.

(4-01613)

(18 maggio 1988)

RISPOSTA. – In relazione all'episodio segnalato dall'onorevole interrogante il sindaco di Trieste ha precisato di avere usato l'espressione dialettale ritenuta offensiva senza intenzione alcuna di attribuire alla stessa significato denigratorio.

I fatti sono stati comunque portati all'esame della locale procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(4 dicembre 1989)

TAGLIAMONTE, PINTO, COVIELLO. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che nel Mezzogiorno le risorse e le azioni dell'intervento straordinario dello Stato debbono aggiungersi e non sostituirsi a quelle dell'intervento ordinario;

che le leggi n. 651 del 1984 e n. 64 del 1986 hanno previsto e disciplinato uno stretto coordinamento fra l'intervento pubblico ordinario e l'intervento straordinario e che il programma triennale per il Mezzogiorno ed i piani annuali di attuazione costituiscono la sede istituzionale per tradurre in concreta operatività il suddetto coordinamento;

che notizie di stampa riferiscono di programmi di intervento nel Mezzogiorno – promossi da enti pubblici e società a partecipazione statale – che sarebbero realizzati con finanziamenti a carico della legge n. 64 del 1986, disattendendo il richiamato obbligo di aggiuntività dell'intervento straordinario,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, in quali casi ed in quale misura siano stati finanziati con le risorse previste nella legge n. 64 del 1986 programmi o singoli progetti di competenza di enti pubblici economici o società a partecipazione statale e se nella definizione di tali finanziamenti sia stato rispettato l'obbligo di destinare il 40 per cento del totale dei loro investimenti al Mezzogiorno;

in particolare, se ed in quali termini, nel quadro dei «progetti strategici», preannunciati attraverso la stampa, l'Enel, la SIP, le Ferrovie dello Stato e quali altri enti e società pubbliche sarebbero impegnati a realizzare progetti e programmi con il finanziamento a carico della legge n. 64 del 1986.

(4-03629)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. – In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che questa amministrazione, pur tra le note difficoltà, persegue costantemente l'obiettivo di far rispettare l'obbligo di riservare gli investimenti pubblici ai territori meridionali per almeno il 40 per cento, così come previsto dall'articolo 107 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Quanto alle più specifiche notizie richieste, si comunica che sono stati finora stipulati un contratto di programma con il gruppo IRI, che prevede investimenti pari a 1.560 miliardi di cui 1.134 miliardi a carico della legge n. 64 del 1986, nonchè un'intesa di programma con il CNR che, per le previste due fasi (trienni 1988-90 e 1991-93), riguarda investimenti per complessivi 1.420 miliardi, di cui 790 miliardi a carico della legge n. 64 del 1986.

Il Ministro senza portafoglio
per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
MISASI

(18 dicembre 1989)

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che mercoledì 29 marzo 1989 a Perugia, innanzi alla sede dell'Associazione degli industriali, militari dell'Arma dei carabinieri, al comando del maggiore Di Carlo, hanno caricato una pacifica manifestazione di lavoratori dell'azienda IGI-Calzature di Corciano (Perugia);

che i lavoratori, mentre manifestavano il loro dissenso contro 220 licenziamenti unilateralmente intimati dall'azienda e il loro appoggio alla trattativa sindacale volta a trovare una giusta soluzione della vertenza, venivano aggrediti, senza preavviso, dai carabinieri che tentavano, a colpi di cinturone, di disperdere la dimostrazione sindacale;

che va sottolineato che solo il senso di responsabilità dei lavoratori ha evitato che i fatti degenerassero e si ricorda che episodi del genere, del tutto inusuali nelle vertenze di lavoro in Umbria, si sono verificati in una sola altra occasione, e precisamente durante una manifestazione di lavoratori dell'azienda La Font di Corciano, anche allora ad opera di militari dell'Arma dei carabinieri al comando del medesimo Di Carlo, allora capitano,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di dover promuovere un'inchiesta per chiarire le motivazioni e le responsabilità dei fatti sopra richiamati;

quali provvedimenti si intendano adottare perchè fatti analoghi non abbiano più a verificarsi.

(4-03147)

(4 aprile 1989)

RISPOSTA. – L'intervento delle forze di polizia, richiesto dal presidente dell'Associazione industriali, è stato finalizzato al tentativo di aprire un varco tra i manifestanti che occupavano l'uscita della sede della struttura medesima.

L'intervento condotto con fermezza unita a moderazione, sensibilità e senso di responsabilità, senza far uso peraltro di mezzi coercitivi allo scopo di non acuire lo stato di tensione, è consistito nel sollevare alcune delle persone sedute a terra per creare lo spazio sufficiente a consentire il passaggio.

L'intervento non ha dato luogo ad incidenti di rilievo. Solo una persona si è fatta medicare presso l'ospedale civile per una lieve contusione al ginocchio senza prognosi.

Sui fatti è stato riferito all'autorità giudiziaria.

Circa, invece, la manifestazione attuata dai lavoratori dell'azienda La Font di Corciano (Perugia), avvenuta nel 1987, l'intervento delle forze di polizia si esaurì nella rimozione delle catene con le quali alcune operaie si erano avvinte all'ingresso dello stabilimento impedendo l'accesso in fabbrica a 40 dipendenti.

Nell'occasione non vi furono contusi.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(1° dicembre 1989)

TRIPODI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il sindaco democristiano di Giffone (Reggio Calabria), dottor Lombardo, in dispregio ad ogni elementare regola democratica e violando i fondamentali principi del nostro ordinamento costituzionale, considera l'ente di cui è amministratore una proprietà personale e uno strumento per colpire chi non accetta la logica del vassallaggio;

che, in base a tale concezione autoritaria e calpestando ogni norma di legge in materia, quel sindaco ha arbitrariamente revocato con decisione personale la delibera n. 156 della giunta municipale relativa alla concessione della sala cinematografica comunale al circolo culturale «Altiero Spinelli» e annullato contemporaneamente lo svolgimento di un vasto programma di iniziative culturali sull'opera del compianto eurodeputato a favore dell'Europa e dell'Unione europea, impegno su cui si è caratterizzata la vita di Spinelli;

che le motivazioni addotte a giustificazione del gravissimo gesto del moderno podestà sono state indicate nella «mancata» autorizzazione sindacale del circolo culturale, regolarmente costituito, che, secondo costui, avrebbe dovuto attenersi all'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza, ignorando che tale norma fascista è stata dichiarata incostituzionale già nel 1956,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non ritenga arbitrario e illegale l'inaudito e gravissimo atto compiuto da parte del sindaco di Giffone;

2) se non intenda mettere in atto urgentemente misure volte a ripristinare la legalità e garantire al disciolto circolo «Spinelli» non solo di realizzare il proprio programma, ma di poter operare liberamente in quella cittadina, dove il sindaco calpesta sistematicamente la democrazia e ogni pluralismo associativo;

3) quali misure intenda adottare eventualmente nei confronti del sindaco per i gravi abusi commessi.

(4-02075)

(7 settembre 1988)

RISPOSTA. – Con delibera del 17 giugno 1988, la giunta municipale di Giffone (Reggio Calabria) concedeva i locali del cinema «Fontanelle» ai responsabili del centro culturale «Altiero Spinelli» per un concorso di poesie in vernacolo da tenersi il 22 agosto seguente.

Con successiva istanza, il professor Marazzita, coordinatore di detto centro, chiedeva al comune la concessione della piazza Umberto I e la fornitura del palco comunale in ferro per l'esecuzione di un concerto bandistico per il 19 agosto, data poi differita al 21 successivo. Veniva avanzata, altresì, richiesta di concessione della sala cinematografica per il 5 settembre, dovendosi ivi tenere un'altra iniziativa nell'ambito di un articolato programma culturale.

Il sindaco, dopo aver comunicato agli interessati la decisione della giunta di concedere i locali per il premio di poesia, dava incarico alla polizia urbana di accertare l'esistenza e l'eventuale attività del circolo, ma all'indirizzo indicato come sede legale del medesimo veniva appurato esservi un locale chiuso e privo di insegne.

Su relazione del sindaco, la giunta municipale deliberava, pertanto, in data 19 agosto, di revocare la concessione della sala cinematografica,

negando gli altri spazi pubblici richiesti per le singole iniziative, non risultando essere stata avanzata richiesta di autorizzazione per alcuna di esse e stante l'inesistenza dello stesso circolo.

Del tutto veniva tempestivamente avvertito il professor Marazzita.

Con lettera del 20 agosto successivo, diretta anche alla procura della Repubblica di Palmi e all'Arma di Taurianova, il Marazzita invitava il sindaco a revocare il diniego, fornendo le prove della regolare costituzione del sodalizio per fini culturali.

La prefettura di Reggio Calabria, cui nel frattempo erano pervenute le lagnanze dei rappresentanti del circolo, interveniva presso il sindaco per un più puntuale riesame del caso, anche alla luce della normativa in vigore.

L'esito dell'intervento non risultava positivo, appellandosi il sindaco al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che, tra l'altro, trasferisce ai comuni la competenza in materia di rilascio della licenza per apertura di esercizio di circoli, scuole da ballo e sale pubbliche di audizioni.

Sulla questione la prefettura esprimeva l'avviso che detta normativa non potesse applicarsi, trattandosi di circolo con fini culturali e non già economico-commerciali. Con l'occasione, veniva anche rammentata l'intervenuta abrogazione, per effetto della legge 25 gennaio 1982, n. 17, dell'articolo 209 del testo unico delle leggi provinciali e comunali il cui dettato prevede il deposito dell'atto costitutivo del sodalizio.

Di fatto, le manifestazioni in questione, escluso il concerto bandistico annullato per mancanza di spazio idoneo, si sono svolte nelle date prestabilite ma in luogo privato, non avendo l'amministrazione comunale inteso recedere dalla propria posizione.

Il sindaco di Giffone, in data 26 agosto 1988, denunciava all'Arma l'atto intimidatorio patito alle prime ore dell'alba mediante esplosione di colpi di arma da fuoco alle finestre della propria abitazione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(22 novembre 1989)